

Focus Economia

Toscana 01 2014



# Può ripartire la crescita?

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

## Info

[www.cgiltoscana.it](http://www.cgiltoscana.it)

[www.iretoscana.it](http://www.iretoscana.it)

## Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di  
Nicola Barbini



iRES  
TOSCANA



CGIL

TOSCANA

# Editoriale: può ripartire la crescita?

I dati riassuntivi del 2013, riportati in questo numero di Focus, mettono in evidenza gli sforzi che il sistema economico toscano sta sostenendo nella sua rincorsa verso una, comunque ancora lontana, uscita dal maledetto tunnel della crisi. L'immagine che possiamo ricostruire dalla nostra lettura degli indicatori congiunturali ci mostra un sistema economico che, dopo un periodo duro, nel quale vi è comunque stata una visibile capacità di resistenza, sta cercando in tutti i modi di utilizzare le sue potenzialità in una affannosa ricerca di intercettare (o di non perdere) gli spunti positivi che la congiuntura internazionale, anche in termini contraddittori, sta offrendo alle nostre imprese e ai nostri operatori economici. Questo sforzo, positivo, forse epico, consente alla nostra regione di produrre dei risultati mediamente positivi, o, comunque, in linea con le aspettative nazionali, almeno nei conti economici, ma non permette di arrivare ancora a performances in grado di pensare alla crisi come una cosa del passato. Questo limite continua ad essere ben visibile nei dati relativi al mercato del lavoro ancora fortemente marcato da risultati insufficienti: cassa integrazione alle stelle con l'aggravante della difficile sostenibilità finanziaria della cassa in deroga; un flusso di avviamenti di segno parzialmente negativo e, comunque frustrante rispetto alle aspettative di una pur minima ripresa sul piano economico. La crisi non finisce se si continua a distruggere occupazione e a non crearne di nuova. Nessun segnale di ordine statistico potrà essere percepito come vero e verificabile cambiamento di fase.

Più nel concreto. La produzione industriale nell'ultimo periodo del 2013 si propone con un andamento migliore rispetto ai mesi precedenti. Si tratta di una inversione di tendenza interessante, sulla quale possono maturare parziali aspettative di crescita ma si manifesta ancora con debolezza e

incertezza sulla sua tenuta anche per i prossimi mesi. E' chiaro che sarà su queste aspettative che dovrebbe giocarsi una nuova politica industriale nazionale e una nuova azione della regione a partire dalla programmazione dei nuovi fondi strutturali europei. Bisogna iniettare nelle aziende che hanno la capacità di rilanciarsi dosi massicce di vitamine che consentano loro di irrobustirsi e di alimentare un moltiplicatore economico.

Analogo discorso deve essere fatto per le imprese che sono in grado di battere i mercati esteri. L'export toscano è ormai da molto tempo, con alti e bassi, uno dei più importanti fattori di crescita della nostra economia. E' una forte potenzialità che va sostenuta con adeguate politiche attive.

Non altrettanto interessanti risultano invece le dinamiche finanziarie e creditizie caratterizzate da insufficienze e distacchi verso quei settori potenzialmente dinamici ai quali si fa mancare la liquidità e il sostegno finanziario necessario per irrobustirne le prestazioni. Sul versante bancario è ormai vicino all'insostenibilità l'aumento sistematico delle sofferenze bancarie che induce a invocare decisi e solidi interventi da parte della Banca Europea e degli stati membri volti alla riforma strutturale di un sistema che rischia di collassare.

La politica, anche a livello regionale, deve cercare di costruire un quadro strategico in grado di capire quali sono i soggetti in grado di trascinare una vera svolta economica e di concentrare su questi le risorse necessarie per consolidare un nuovo potenziale di crescita. La programmazione dei fondi europei sarà la nuova sfida di governo. Evitiamo la giostra dei finanziamenti a tutto campo. Concentriamoci su quei progetti che davvero possono portare nuova crescita e nuovo lavoro qualificato.

# Mercato del Lavoro: occupati ancora moderatamente in calo

Nel terzo trimestre 2013 prosegue il ridimensionamento della base occupazionale regionale, su base annua, anche se ad un ritmo poco intenso e di analogo tenore rispetto a quanto rilevato nel precedente trimestre (da -0,5% a -0,6%). In valori assoluti la diminuzione è tuttavia più elevata, in quanto in un anno si passa da una riduzione di circa 8mila posti di lavoro e circa 10mila occupati in meno. Il calo tendenziale risulta comunque maggiormente attenuato rispetto al dato nazionale (-2,3%) e alla media del Centro Italia (-1,9%).

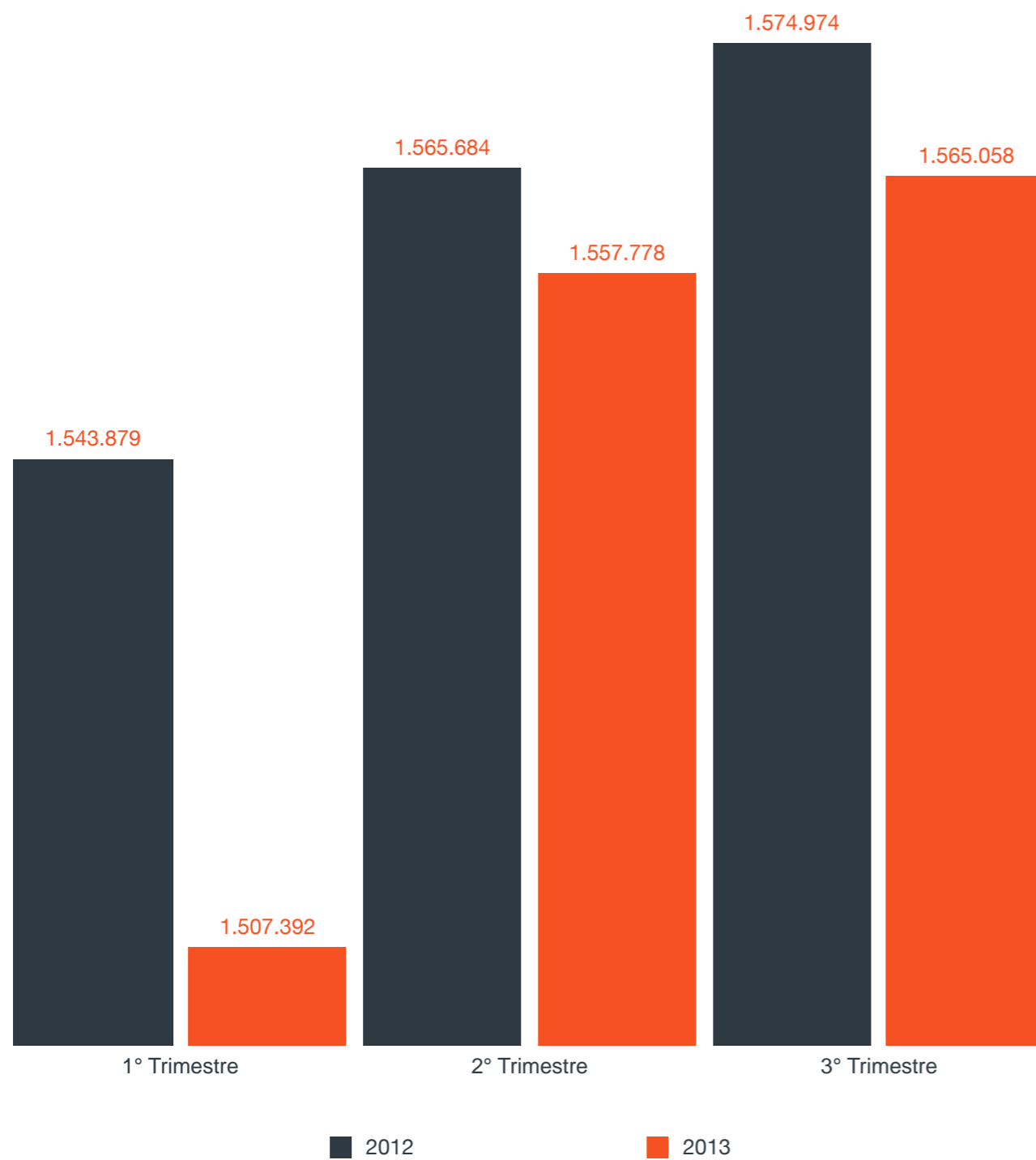
In termini congiunturali, ovvero rispetto al precedente trimestre, si rileva una stabilizzazione del livello degli occupati (+0,5%).

Il ridimensionamento dell'occupazione continua a riguardare per il secondo trimestre consecutivo esclusivamente la componente maschile (da -2,6% a -2,1%) mentre l'andamento dell'occupazione femminile, anche se in decelerazione (da +2,3% a +1,3%), continua a sostenere la dinamica occupazionale aggregata contenendo un ulteriore deterioramento del tasso di variazione e arginando così le perdite complessive. Considerando la posizione professionale peggiora la contrazione dei dipendenti (da -0,8% a -3,6%) cui fa da contrappeso una dinamica positiva in via di miglioramento per i lavoratori autonomi (da +0,2% a +7,4%).

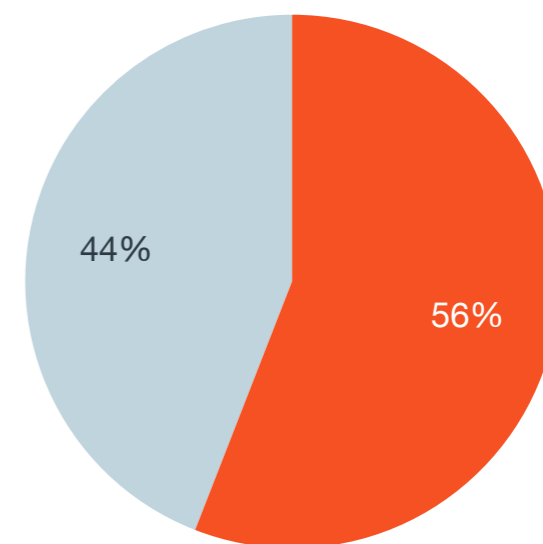
Si registra una decelerazione della crescita delle persone in cerca di occupazione (da +12,6% a +3,4%) con un tasso di disoccupazione che aumenta di circa 3decimi di punto portandosi al 7,6%; l'aumento tendenziale dei disoccupati riguarda principalmente chi ha perso il lavoro in termini assoluti (5mila unità in più) e in misura minore le persone alla ricerca del primo impiego (2mila e 400 unità in più).

Si ridimensiona moderatamente il tasso di attività (da 69,7% a 69,3%) in connessione ad un incremento non molto sostenuto degli inattivi in età da lavoro (+1%) rispecchiando una debole recrudescenza dell'effetto scoraggiamento: aumentano soprattutto coloro che cercano e non sono disponibili a lavorare (+71,8%) e coloro che non cercano ma che sono disponibili a lavorare (+33,5%); diminuiscono gli inattivi che non cercano e che non sono disponibili a lavorare (-2,5%).

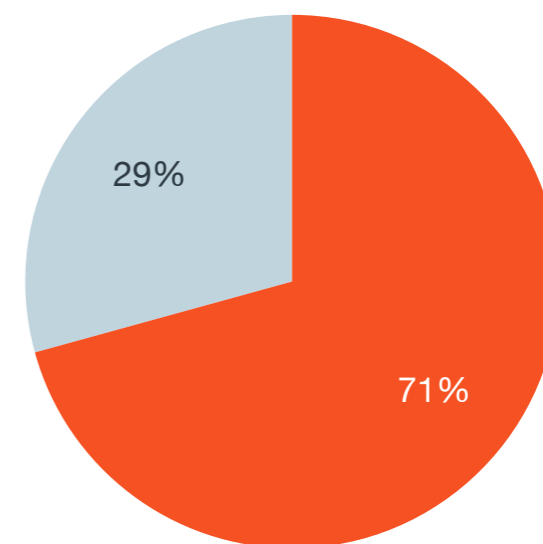
## Occupati - Toscana



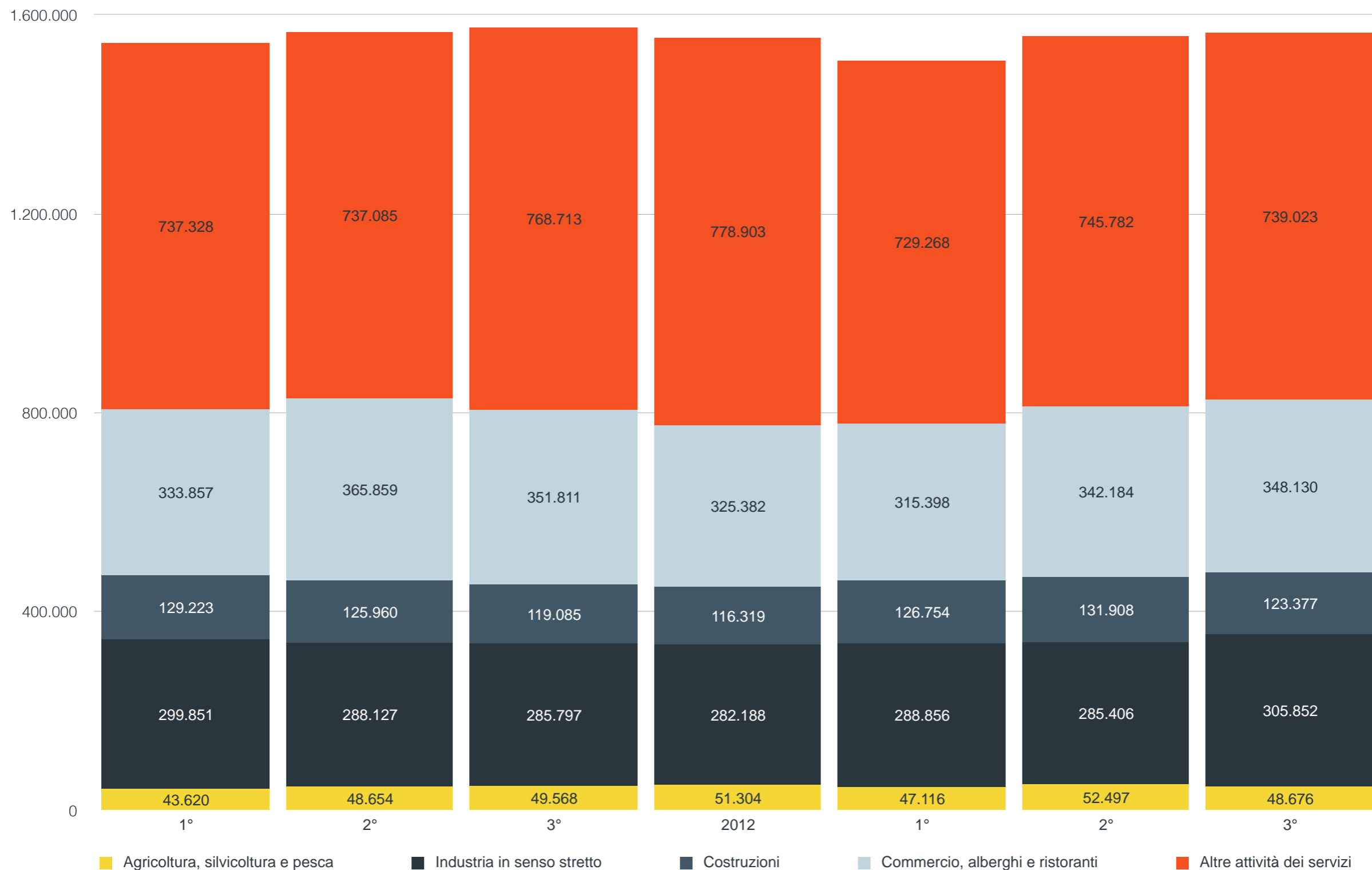
Maschi  
Femmine



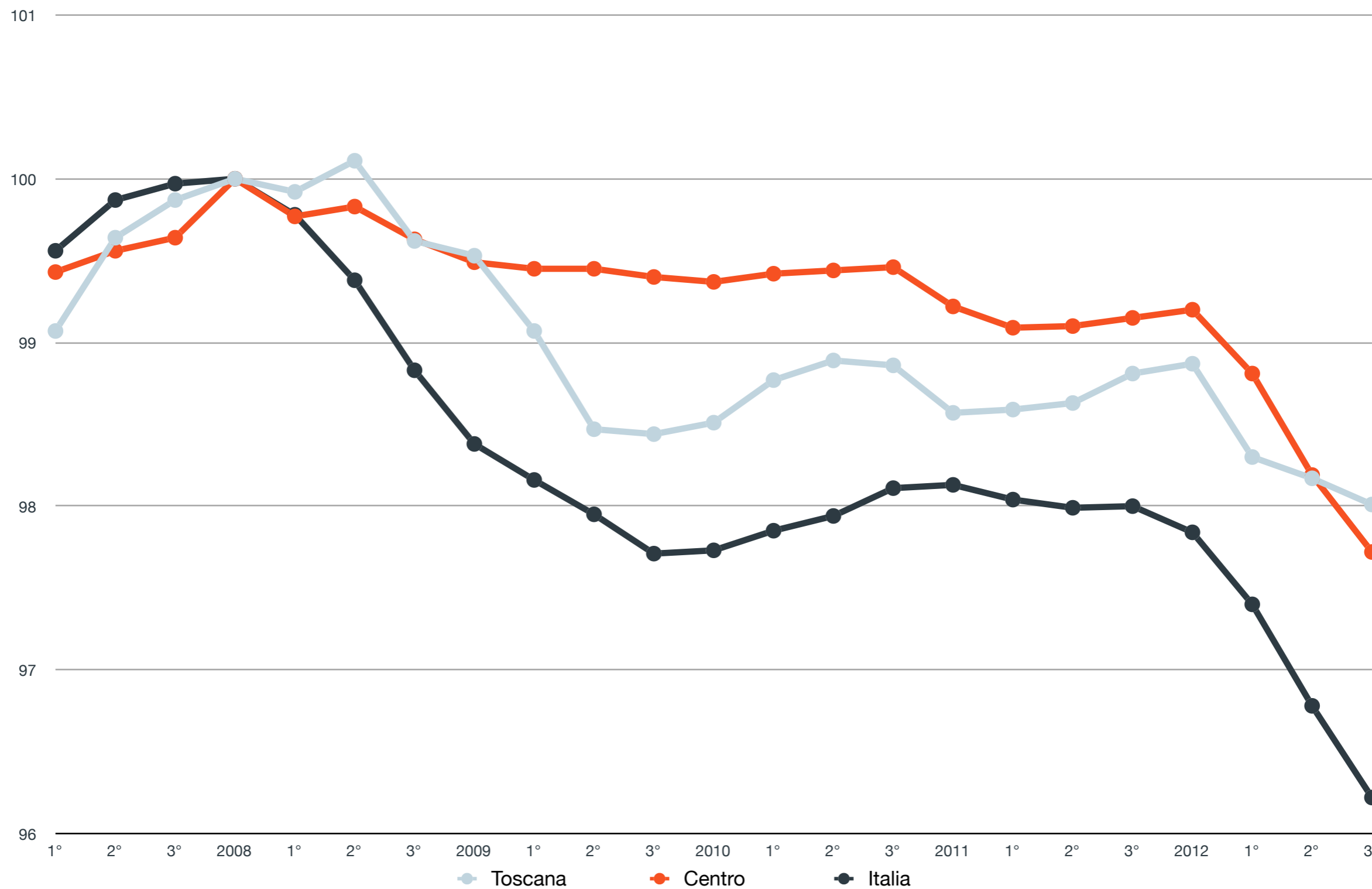
Dipendenti  
Autonomi



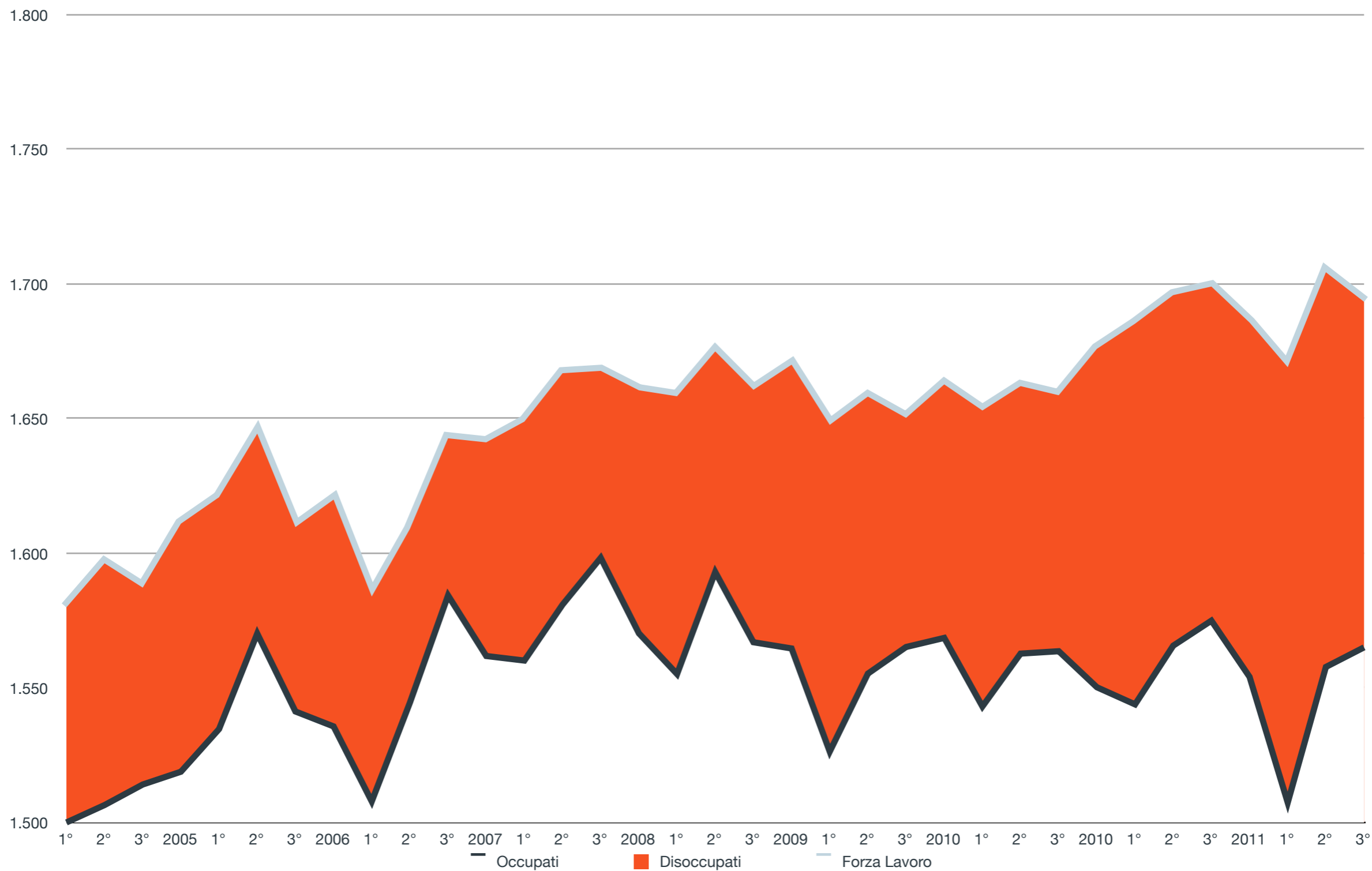
## Occupati - Toscana, per settore



## Occupati - Toscana, dinamica trimestrale

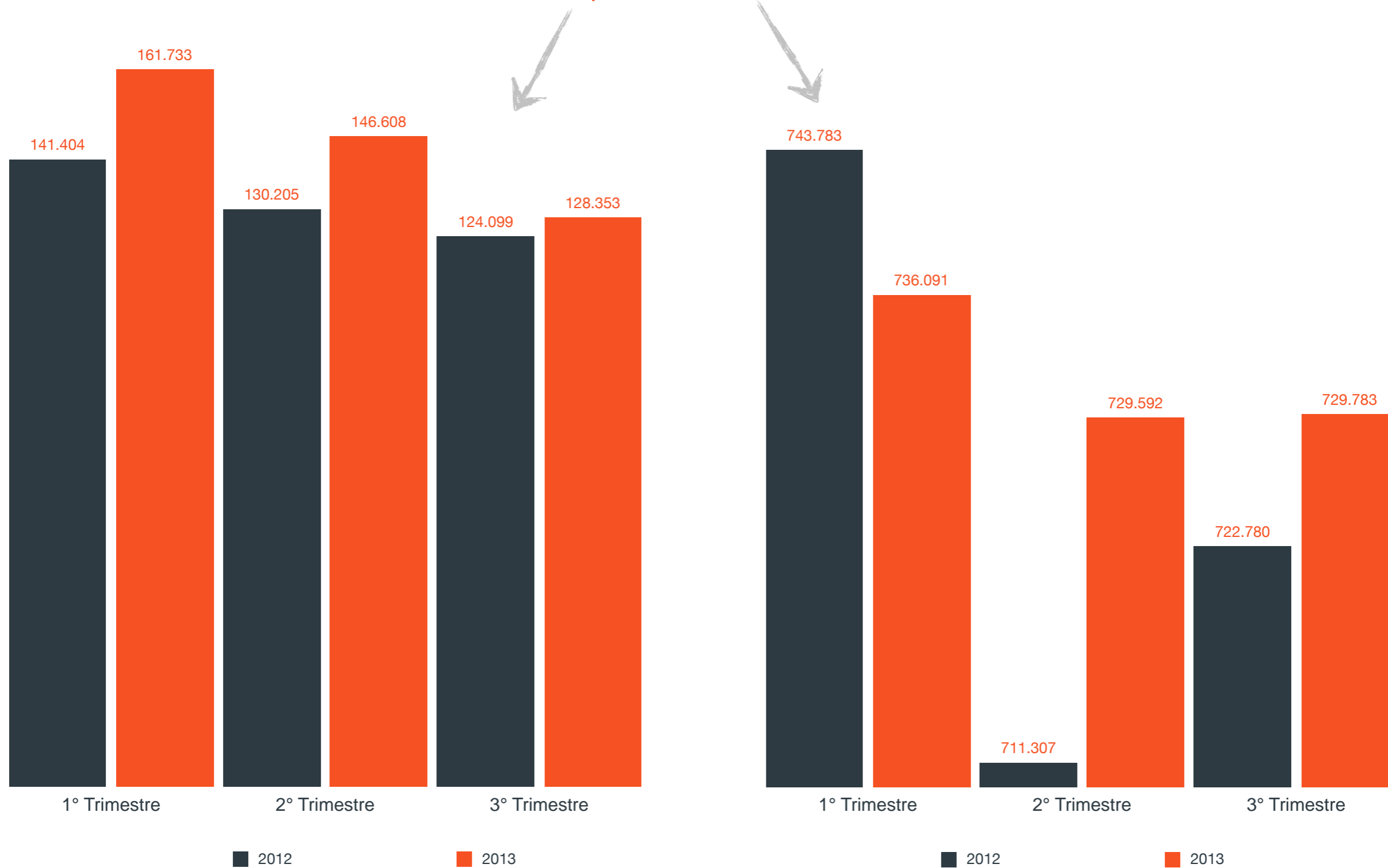


## Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia





## Disoccupati e Inattivi - Toscana

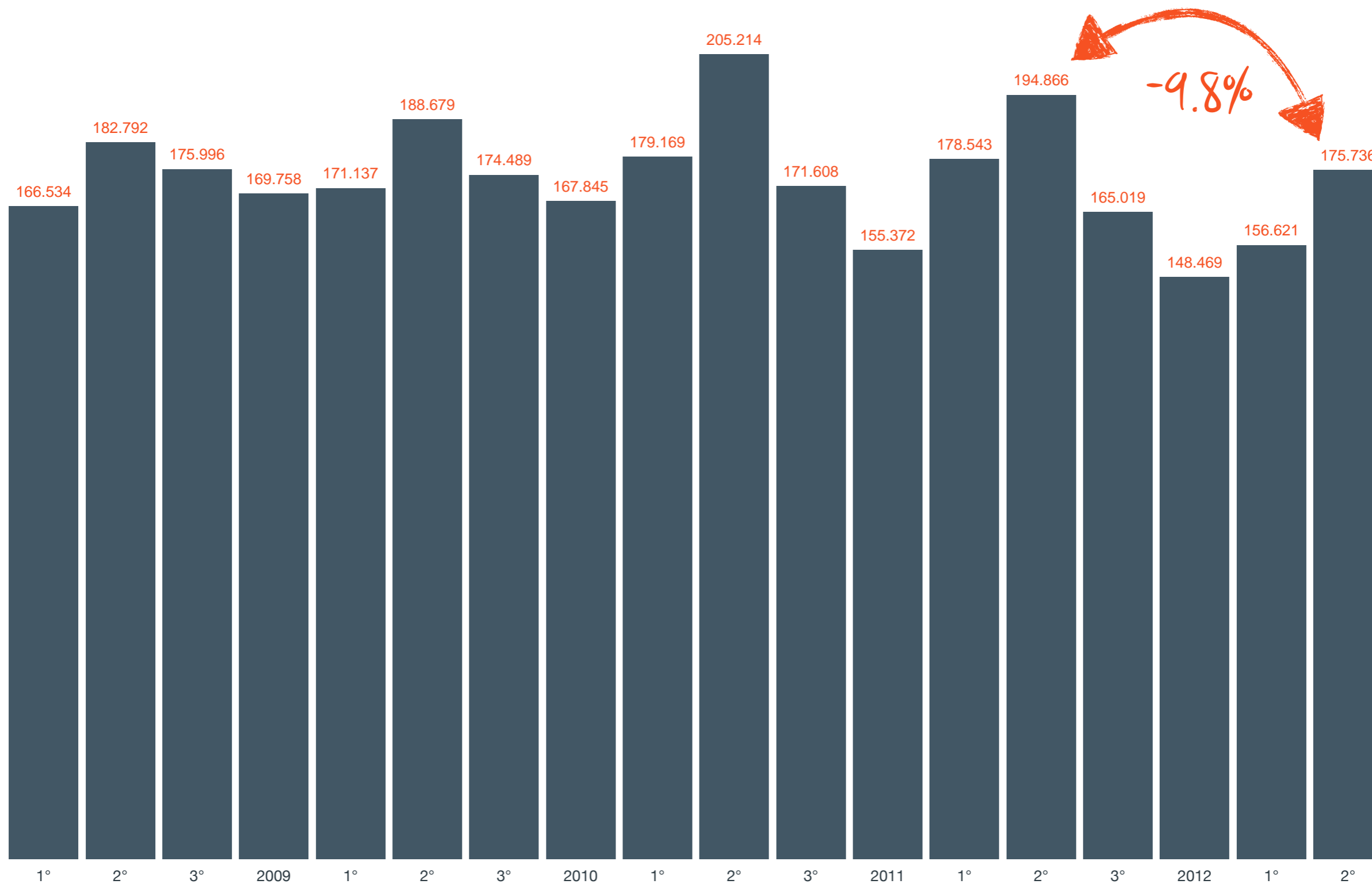


# Avviamenti: persiste il deterioramento della dinamica domanda di lavoro.

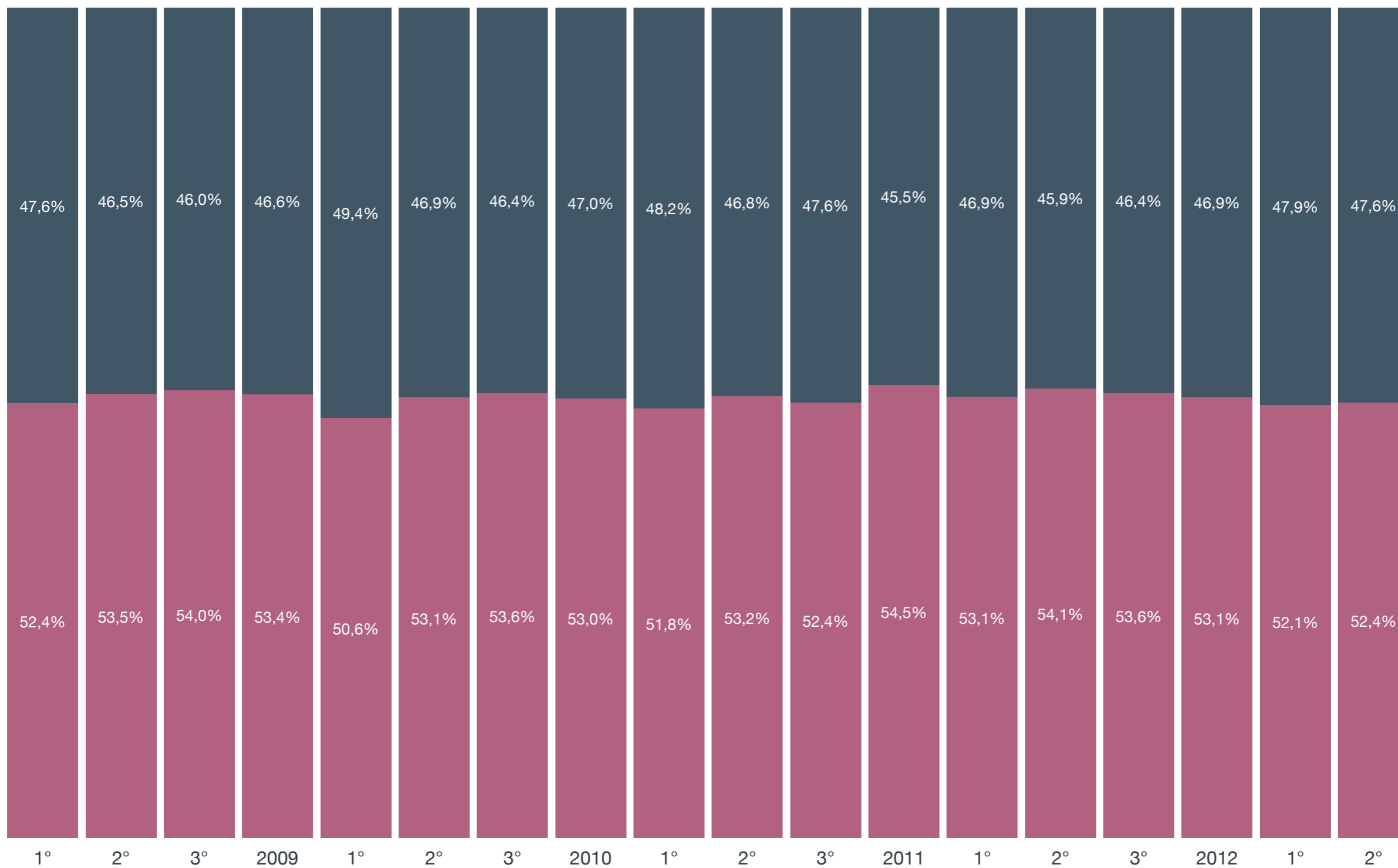
I dati amministrativi di fonte Regione Toscana sul flusso di avviamenti aggiornati al secondo trimestre presentano un quadro caratterizzato da un netto peggioramento della contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da -2.9% a -11%) che tuttavia sembrerebbe in lievissimo miglioramento nei confronti del primo trimestre (-12.3%). Concretizzando in valori assoluti in un anno si sono perse circa 41mila attivazioni, con un ammontare di avviamenti complessivo (cumulando i primi due trimestri) che si colloca a circa 332mila e 300 attivazioni.

Articolando il dato aggregato per tipologia contrattuale gli avviamenti con contratto di lavoro dipendente hanno mostrato un certo miglioramento con un rallentamento della dinamica tendenziale negativa rispetto allo stesso trimestre del 2012 facendo registrare un tasso di variazione che passa da -7.1% a -1.7% risentendo dei contributi positivi del lavoro a termine e a tempo indeterminato. Gli avviamenti con altri contratti hanno evidenziato una diminuzione molto forte (da +10.1% a -36.2%) andando ad influire sulla dinamica complessiva degli avviamenti. Quattro delle cinque province costiere (Grosseto, Livorno, Lucca e Massa Carrara) sono hanno evidenziato una contrazione delle forme di lavoro diverse dal lavoro dipendente maggiormente incisiva.

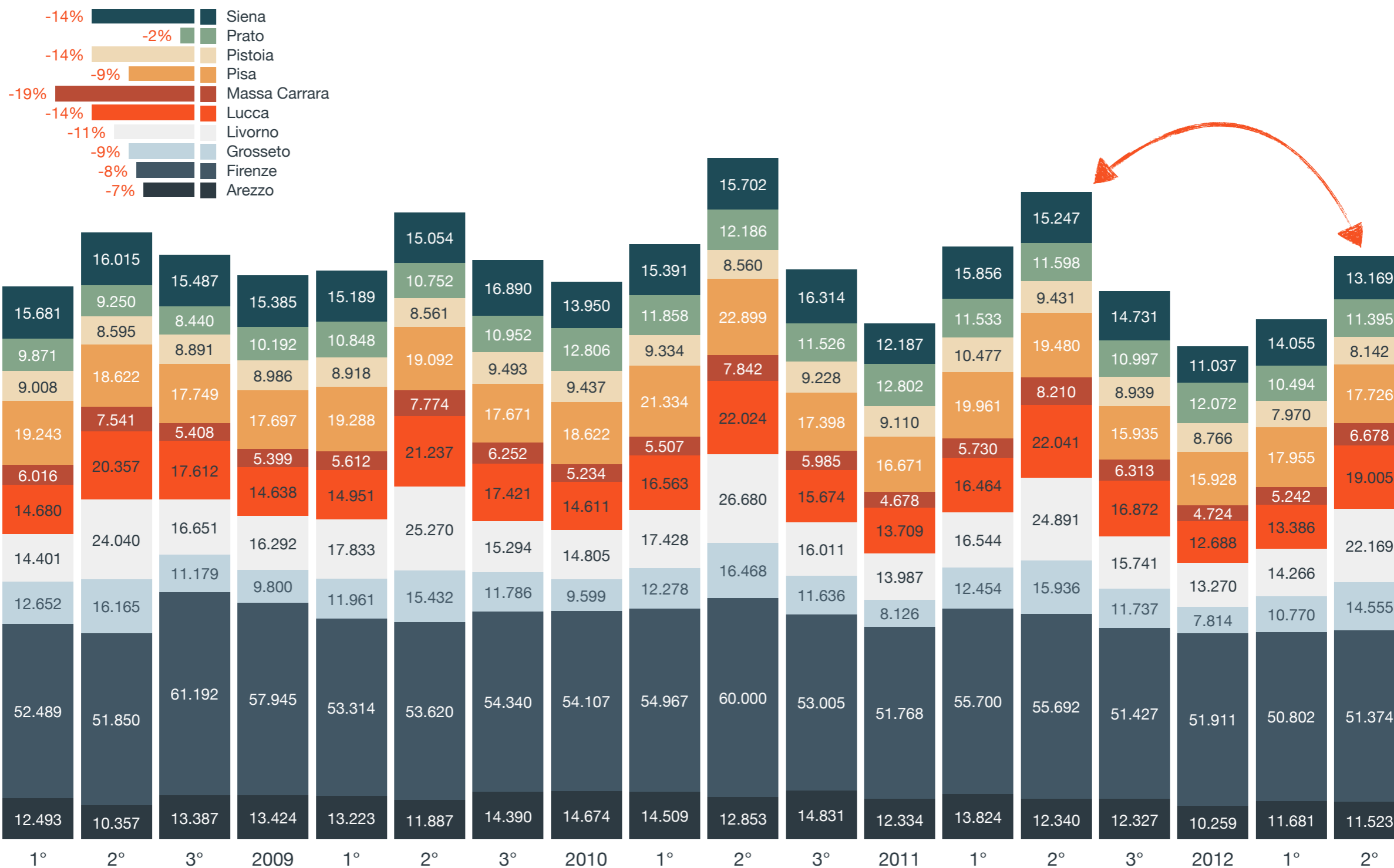
## Avviamenti - Toscana. secondo trimestre 2013



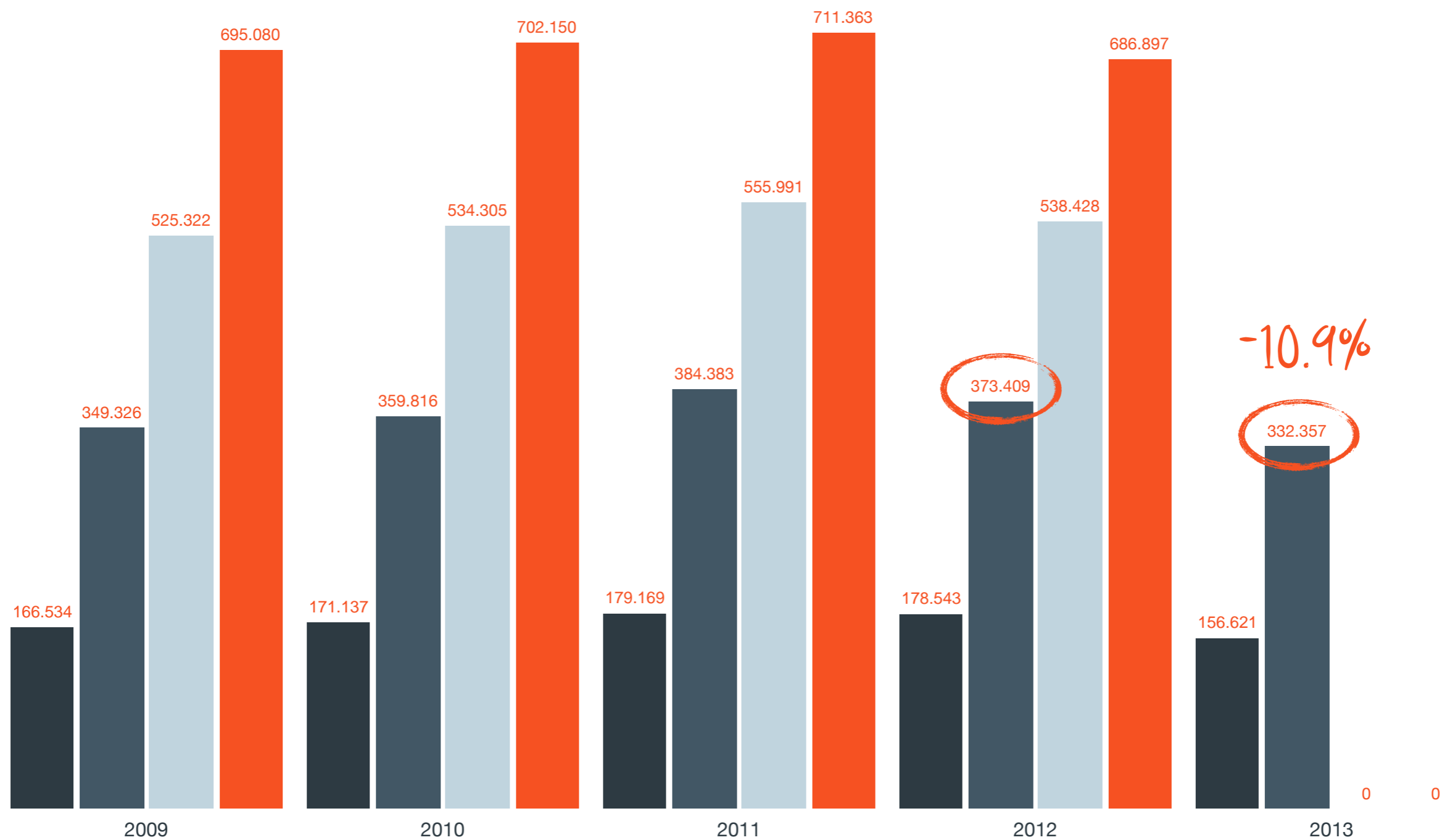
## Avviamenti - Toscana. dati trimestrali per genere



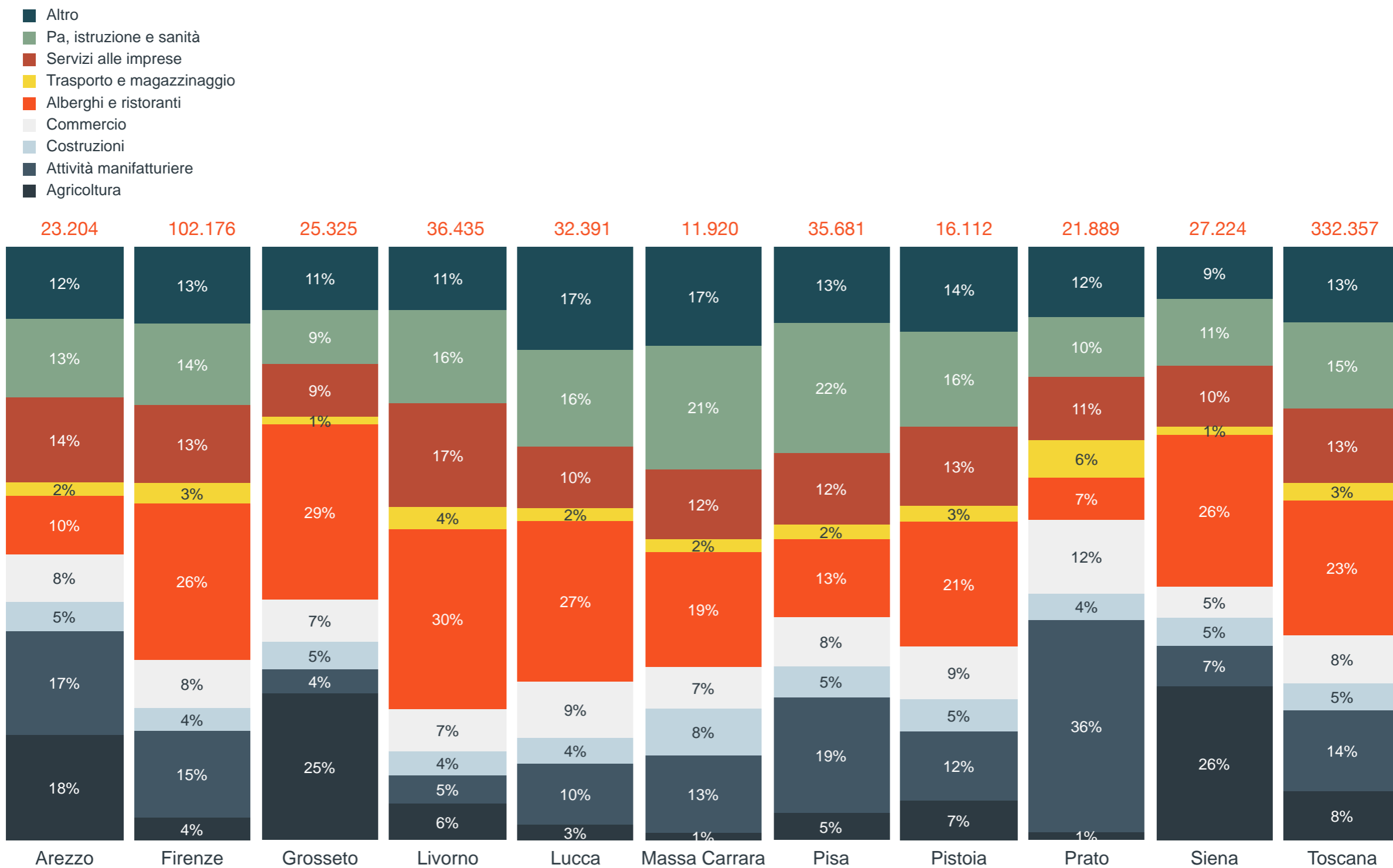
# Avviamenti - Province. secondo trimestre 2013 e variazioni su 2012



## Avviamenti - Toscana. valori cumulati per trimestre



## Avviamenti al secondo trimestre cumulado 2013 per provincia e settore



# Avviamenti al secondo trimestre cumulado 2013 per provincia e settore. variazioni

■ Agricoltura 
 ■ Attività manifatturiere 
 ■ Costruzioni 
 ■ Commercio 
 ■ Alberghi e ristoranti 
 ■ Trasporto e magazzinaggio 
 ■ Servizi alle imprese 
 ■ Pa, istruzione e sanità 
 ■ Altro





## Avviamenti per provincia e tipologia contrattuale, secondo trimestre cumulato

	Lavoro Dipendente				Altri Contratti							Totale
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Sommin.ne	Progetto Co.Co.Co	Occasionale	Associazione in partecipazione	Domestico	Intermittente	Tirocinio	Altre Forme	
Arezzo	2.790	12.667	805	1.974	1.258	146	213	1.280	1.085	484	502	23.204
Firenze	14.015	50.114	3.063	10.641	6.604	4.828	315	3.973	4.821	1.693	2.109	102.176
Grosseto	1.755	18.465	707	113	513	286	193	839	2.045	342	67	25.325
Livorno	2.689	24.722	1.568	1.633	921	261	344	1.274	2.564	370	89	36.435
Lucca	2.805	19.333	1.425	2.629	1.196	252	339	1.160	2.376	536	340	32.391
Massa Carrara	1.544	7.136	726	411	291	162	73	509	843	124	101	11.920
Pisa	3.505	16.869	1.311	6.466	2.543	821	348	1.472	1.206	846	294	35.681
Pistoia	1.733	9.427	662	523	718	316	133	1.007	1.110	306	177	16.112
Prato	7.659	7.783	677	2.630	910	301	104	701	659	311	154	21.889
Siena	1.906	17.759	698	2.151	1.096	291	164	1.029	1.605	346	179	27.224
<b>Regione Toscana</b>	<b>40.401</b>	<b>184.275</b>	<b>11.642</b>	<b>29.171</b>	<b>16.050</b>	<b>7.664</b>	<b>2.226</b>	<b>13.244</b>	<b>18.314</b>	<b>5.358</b>	<b>4.012</b>	<b>332.357</b>

# Immigrati: iscritti e avviati dai Centri per l'Impiego

I lavoratori stranieri iscritti ai centri per l'impiego della Toscana sono, alla fine del secondo trimestre 2013, 116.962 di cui il 95.6% proveniente da Paesi a Forte Pressione Migratoria (PFPM) ed il restante 4.4% dai Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA). Rispetto ad un anno prima l'incremento è del 16.1% (in particolare i PFPM registrano, rispetto al secondo trimestre 2012, un +16.4%). A confronto gli italiani iscritti aumentano del 40.8%. La crescita delle iscrizioni, sia per la componente straniera che per la manodopera nazionale, è omogenea su tutto il territorio regionale, riguarda cioè tutte le province della regione, anche se differenziata in quantità.

Le donne straniere in cerca di lavoro sono in valore assoluto (v.a.) 65.434 (dai PFPM 61.760), rispetto alle 55.825 unità (dai PFPM 52.427) di un anno prima. Limitatamente alle sole presenze dai PFPM la crescita, rispetto al secondo trimestre 2012, è del 17.8% (per i PSA è del 8.1%). I maschi invece sono complessivamente 51.528 rispetto alle 44.886 unità di un anno prima. L'incremento riguardante la componente dai PFPM è del 14.7% (per i PSA del 12.4%).

L'area con il più alto numero di iscritti è quella fiorentina che raccoglie, alla fine del secondo semestre 2013, il 23.8% del totale regionale (23.5% dei soli PFPM), seguita da Lucca (11.4%), Arezzo (10.1%),

Livorno (8.9%). In queste aree l'incremento degli iscritti rispetto al 2012 è, rispettivamente, del 16.6%, 24%, 14.3%, 10.4%.

Per quanto riguarda gli avviati al lavoro - non essendosi resi disponibili in tempo i dati relativi al secondo trimestre del 2012 con i quali effettuare la comparazione - faremo riferimento al primo ed al secondo trimestre 2013.

Complessivamente il totale delle comunicazioni di avviamenti nel secondo semestre del 2013 è di 175.819. Di queste 42.718 riguardano stranieri PFPM (24.3% del totale) e 2.166 PSA (1,2%). I restanti sono italiani. Nel primo trimestre dell'anno erano 156.696 di cui 37.833 stranieri PFPM (24.1% del totale) e 1.876 dai PSA (1.2% del totale). Rispetto al trimestre precedente l'incremento complessivo è del 12.2% (meno sostenuto per gli italiani + 11.9%, più forte per gli stranieri PFPM + 12.9% e per quelli PSA +15.4%).

Le comunicazioni di avviamento riguardanti i maschi (italiani e stranieri insieme) sono in totale 83.395, gli stranieri PFPM rappresentano il 26.9% del totale (22.424 in v.a.), gli stranieri PSA sono in v.a. 868. Rispetto al primo trimestre si registra un complessivo aumento delle comunicazioni di avviamento, anche se diversificato: più sostenuto per

gli italiani (+12.1%), molto meno incidente per gli stranieri PFPM (+8.3%).

Le donne avviate sono invece in tutto 92.424 di cui 70.832 italiane (+11.7% rispetto al primo trimestre): 20.294 provenienti dai PFPM (22% del totale, +18.3% rispetto al primo trimestre), 1.298 dai PSA (1.4% del totale, +15% rispetto al primo trimestre).

Le aree più interessate dal lavoro immigrato, limitatamente agli stranieri PFPM, sono quelle che storicamente hanno visto l'afflusso di stranieri più alto: Firenze 13.326 unità (25.9% degli avviamenti nell'area, 31.2% del totale degli stranieri dei PFPM della regione); Prato 4.951 unità (43.4% degli avviamenti nella provincia, 11.5% del totale regionale degli stranieri PFPM); Pisa con 3.981 unità (22.4% degli avviamenti totali nella provincia, 9.3% di tutti gli avviati PFPM della regione), Siena con 3.916 (29.7% di tutti gli avviati nella provincia, 9.1% di tutti gli stranieri PFPM). Poi di seguito tutte le altre province ed aree.

Rispetto al primo trimestre 2013 gli avviamenti di immigrati PFPM calano ad Arezzo e Siena. In tutte le altre aree aumentano, anche in modo molto sostenuto. L'incremento non è comunque omogeneo e si distribuisce tra le province in modo differenziato. Limitatamente alle principali è più consistente, ampiamente sopra al valore medio, a Prato 30.8%, Grosseto 20.5% e soprattutto Livorno 57.5%; meno, molto al di sotto della media, a Firenze (5.4%) e Pisa (4%).

Si deve ancora notare che l'aumento medio registrato per la componente maschile PFPM (come si diceva 8.3%) non è omogeneo: l'incremento è negativo ad Arezzo, nel circondario Empolese val d'Elsa (seppur di poco) a Siena, a Grosseto; positivo nella altre province in particolare a Livorno 31%, Prato 36.4%, Firenze 6.3%.

Per quanto riguarda invece le donne PFPM queste decrescono ad Arezzo e Pistoia. Aumentano soprattutto a Grosseto 60.9%, Livorno 88.3% e Prato 24%.

## Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, secondo trimestre 2012

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	13.215	4.411	99	21.261	5.635	210	34.476	10.046	309	44.831
Firenze	33.039	12.873	402	47.479	14.075	1.180	80.518	26.948	1.582	109.048
Grosseto	8.811	2.416	94	13.921	3.606	201	22.732	6.022	295	29.049
Livorno	15.946	3.960	122	25.356	4.878	338	41.302	8.838	460	50.600
Lucca	18.548	4.521	154	26.762	5.751	354	45.310	10.272	508	56.090
Massa Carrara	12.293	2.178	64	15.910	2.505	148	28.203	4.683	212	33.098
Pisa	15.956	4.184	98	25.535	4.115	288	41.491	8.299	386	50.176
Pistoia	13.613	2.936	109	21.606	4.655	279	35.219	7.591	388	43.198
Prato	11.594	2.875	54	18.012	3.199	152	29.606	6.074	206	35.886
Siena	8.167	3.237	99	12.884	4.008	248	21.051	7.245	347	28.643
<b>Regione Toscana</b>	<b>151.182</b>	<b>43.591</b>	<b>1.295</b>	<b>228.726</b>	<b>52.427</b>	<b>3.398</b>	<b>379.908</b>	<b>96.018</b>	<b>4.693</b>	<b>480.619</b>

## Lavoratori Italiani e Stranieri iscritti ai Centri per l'Impiego, secondo trimestre 2013

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	20.376	5.075	116	29.610	6.420	226	49.986	11.495	342	61.823
Firenze	53.131	14.666	458	70.890	16.771	1.313	124.021	31.437	1.771	157.229
Grosseto	12.251	2.731	92	18.159	4.073	202	30.410	6.804	294	37.508
Livorno	21.794	4.331	126	32.566	5.566	354	54.360	9.897	480	64.737
Lucca	27.687	5.595	194	38.142	7.192	390	65.829	12.787	584	79.200
Massa Carrara	15.604	2.391	73	19.642	2.889	156	35.246	5.280	229	40.755
Pisa	22.938	4.897	109	32.487	5.048	315	55.425	9.945	424	65.794
Pistoia	18.964	3.374	124	28.678	5.285	286	47.642	8.659	410	56.711
Prato	16.418	3.218	53	22.872	3.694	156	39.290	6.912	209	46.411
Siena	13.603	3.794	111	19.386	4.822	276	32.989	8.616	387	41.992
<b>Regione Toscana</b>	<b>222.766</b>	<b>50.072</b>	<b>1.456</b>	<b>312.432</b>	<b>61.760</b>	<b>3.674</b>	<b>535.198</b>	<b>111.832</b>	<b>5.130</b>	<b>652.160</b>

## Avviamenti al lavoro in Toscana di italiani e stranieri. Primo trimestre 2013

	Maschi			Femmine			Totali			
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Generale
Arezzo	4.128	1.680	31	4.246	1.535	66	8.374	3.215	97	11.686
Firenze	17.997	6.543	405	19.281	6.081	527	37.278	12.624	932	50.834
Grosseto	3.786	2.066	25	3.762	1.091	46	7.548	3.157	71	10.776
Livorno	4.128	1.313	44	7.589	1.132	67	11.717	2.445	111	14.273
Lucca	4.887	1.030	46	6.357	984	85	11.244	2.014	131	13.389
Massa Carrara	1.989	439	6	2.368	414	26	4.357	853	32	5.242
Pisa	6.293	2.349	60	7.678	1.476	101	13.971	3.825	161	17.957
Pistoia	2.668	772	32	3.429	1.027	42	6.097	1.799	74	7.970
Prato	2.868	2.085	22	3.770	1.699	53	6.638	3.784	75	10.497
Siena	4.850	2.415	77	4.913	1.702	115	9.763	4.117	192	14.072
<b>Regione Toscana</b>	<b>53.594</b>	<b>20.692</b>	<b>748</b>	<b>63.393</b>	<b>17.141</b>	<b>1.128</b>	<b>116.987</b>	<b>37.833</b>	<b>1.876</b>	<b>156.696</b>

## Avviamenti al lavoro in Toscana di italiani e stranieri. Secondo trimestre 2013

	Maschi			Femmine			Totali			Generale
	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	Italiani	str. PFPM	str. PSA	
Arezzo	3.878	1.636	35	4.484	1.453	38	8.362	3.089	73	11.524
Firenze	17.987	6.897	440	19.065	6.429	570	37.052	13.326	1.010	51.388
Grosseto	4.903	2.051	50	5.715	1.756	95	10.618	3.807	145	14.570
Livorno	7.355	1.721	65	10.787	2.132	131	18.142	3.853	196	22.191
Lucca	7.148	1.330	66	8.703	1.648	115	15.851	2.978	181	19.010
Massa Carrara	2.818	527	15	2.831	455	34	5.649	982	49	6.680
Pisa	6.192	2.453	56	7.384	1.528	118	13.576	3.981	174	17.731
Pistoia	2.766	875	31	3.481	960	33	6.247	1.835	64	8.146
Prato	2.804	2.844	20	3.573	2.107	50	6.377	4.951	70	11.398
Siena	4.252	2.090	90	4.809	1.826	114	9.061	3.916	204	13.181
<b>Regione Toscana</b>	<b>60.103</b>	<b>22.424</b>	<b>868</b>	<b>70.832</b>	<b>20.294</b>	<b>1.298</b>	<b>130.935</b>	<b>42.718</b>	<b>2.166</b>	<b>175.819</b>

# Cassa Integrazione: nel 2013 un altro record negativo

Da mesi, se non da anni, si preannuncia che alla ripresa del ciclo economico non seguirà puntualmente una ripresa dell'occupazione, ma si dovranno attendere anni per un riavviarsi del meccanismo delle assunzioni nelle imprese. Puntualmente questo ci dicono i dati della cassa integrazione 2013: a primi incerti segni di ripresa produttiva non corrisponde affatto un attenuarsi delle difficoltà segnalate dalla cassa integrazione, che anzi, per ora, tende a crescere. In Toscana, dunque, la Cig ha segnato un nuovo "record", con un livello di 55,6 milioni di ore, in crescita dal 53,85 milioni del 2012 (+3%), ma anche rispetto ai 47 milioni del 2011 e ai 54,15 del 2010.

Nell'ultimo scorcio dell'anno, la cassa integrazione ordinaria appare in leggera crescita rispetto agli stessi mesi del 2012; la CIG straordinaria ha alcuni picchi, fra cui quello del novembre (5 milioni di ore, livello mai raggiunto prima) per il rifinanziamento dell'integrazione in alcune situazioni aziendali di grave crisi; la cassa in deroga ha un andamento a singhiozzo, ormai non più dovuto all'andamento delle domande (in crescita), ma allo stop and go del finanziamento governativo (e comunque, anche in questo caso, c'è un nuovo picco a novembre, al massimo storico di 3,17 milioni di ore. Il risultato è che la media mobile delle ore di cassa integrazione, che fino all'estate era in lieve decrescita, dopo settembre ha ricominciato a salire pericolosamente (e, si spera, temporaneamente).

La crescita di 1,7 milioni di ore, fra 2012 e 2013, attiene soprattutto i settori dell'edilizia (quasi 2 milioni di ore in più) e del commercio (+700mila ore). In generale però quanto ad ore di cassa integrazione, sono almeno 4 i settori in cui il 2013 ha "battuto ogni record": edilizia, commercio, legno, lapideo (quest'ultimo, fino a 5 milioni di ore complessive); Nel metalmeccanico il ricorso alla Cig (17,15 milioni di ore) rimane inferiore a quello del 2012 (17,3) e del 2010 (19,1 milioni di ore). Nel "sistema moda" sia il 2010 (13,8 milioni di ore) che il 2011 (quasi 9 milioni di ore) sono stati peggiori del 2013 (8,42 milioni di ore).

Anche la quota regionale della Cig complessiva nazionale ha superato i livelli degli anni precedenti (oscillava fra il 3,7% e il 4,9%), superando la soglia del 5% (5,2%, per la precisione). Livelli inconsuetamente alti, nella quota toscana di cig, si verificano per i settori metalmeccanico (arriva al 4,1% rispetto ad una media di poco più del 3%) e per quello edile (6,4%, contro una media intorno al 5,5%), lapideo e lavorazioni di minerali (9%, quando nei 5 anni precedenti era fra il 5,7% e l'8,8%).

Il volume complessivo della cassa integrazione, calcolato in "disoccupati equivalenti", cioè dividendo le ore di Cig per l'orario medio di lavoro si è così nuovamente avvicinato alla soglia delle 35mila unità, assorbendo una somma di ore lavorate equivalente al 3,6% dei lavoratori dipendenti toscani. Fra di essi, oltre 10700 metalmeccanici, 5250 lavoratori del comparto TAC (tessile, abbigliamento, calzature,



pelle), 5850 lavoratori edili, oltre 3mila del lapideo e lavorazione di minerali non metalliferi. In termini di peso dei cassaintegrati sui lavoratori dipendenti spiccano i dati di Arezzo (5,2%), Pisa (4,8%) e Pistoia (4,2%). Firenze, Lucca e Prato, con valori attorno al 2,5% sembrano collocarsi in una situazione migliore della media.

I “blocchi” di ore di cassa integrazione più massicci sul territorio regionale riguardano il metalmeccanico della provincia Livornese (4,7 milioni di ore) e in quella fiorentina (4 milioni); altre consistenti concentrazioni settoriali di Cig riguardano Pisa (2,4 milioni), Lucca (1,9), Arezzo (1,6). Nel settore Tac spiccano sempre i dati di Prato (2,3 milioni di ore) e Firenze (2 milioni). Nell’edilizia al valore oltre i 3 milioni di ore di Cig di Firenze si affiancano i dati (un po’ oltre il milione di ore) di Arezzo e Lucca. Nel lapideo e minerali non metalliferi a Firenze (1,7 milioni di ore integrate) si avvicina Siena (1,1 milioni). Il settore commerciale presenta un profilo di crisi abbastanza omogeneo, nei trasporti spicca il dato livornese.

Anche nel consuntivo 2013 la Toscana Centrale è contrassegnata da un incremento di Cig (+5,4%) superiore alle altre aree vaste (Toscana Costiera +2,3%, Toscana Meridionale +0,9%).

Tuttavia la Cassa Integrazione nel settore metalmeccanico cresce (circa +500mila ore) contro una diminuzione nella Toscana Centrale (-200mila) e soprattutto nella Toscana Meridionale (-450mila). Il TAC ha un peggioramento soprattutto nelle province costiere (+200mila) l’edilizia incrementa la Cig un po’ ovunque ma soprattutto nell’area

Centrale (oltre un milione di ore in più). Lapideo e minerali, legno e commercio si caratterizzano per la concentrazione dell’incremento delle ore integrate nella Toscana Centrale, i trasporti nella Toscana Costiera.

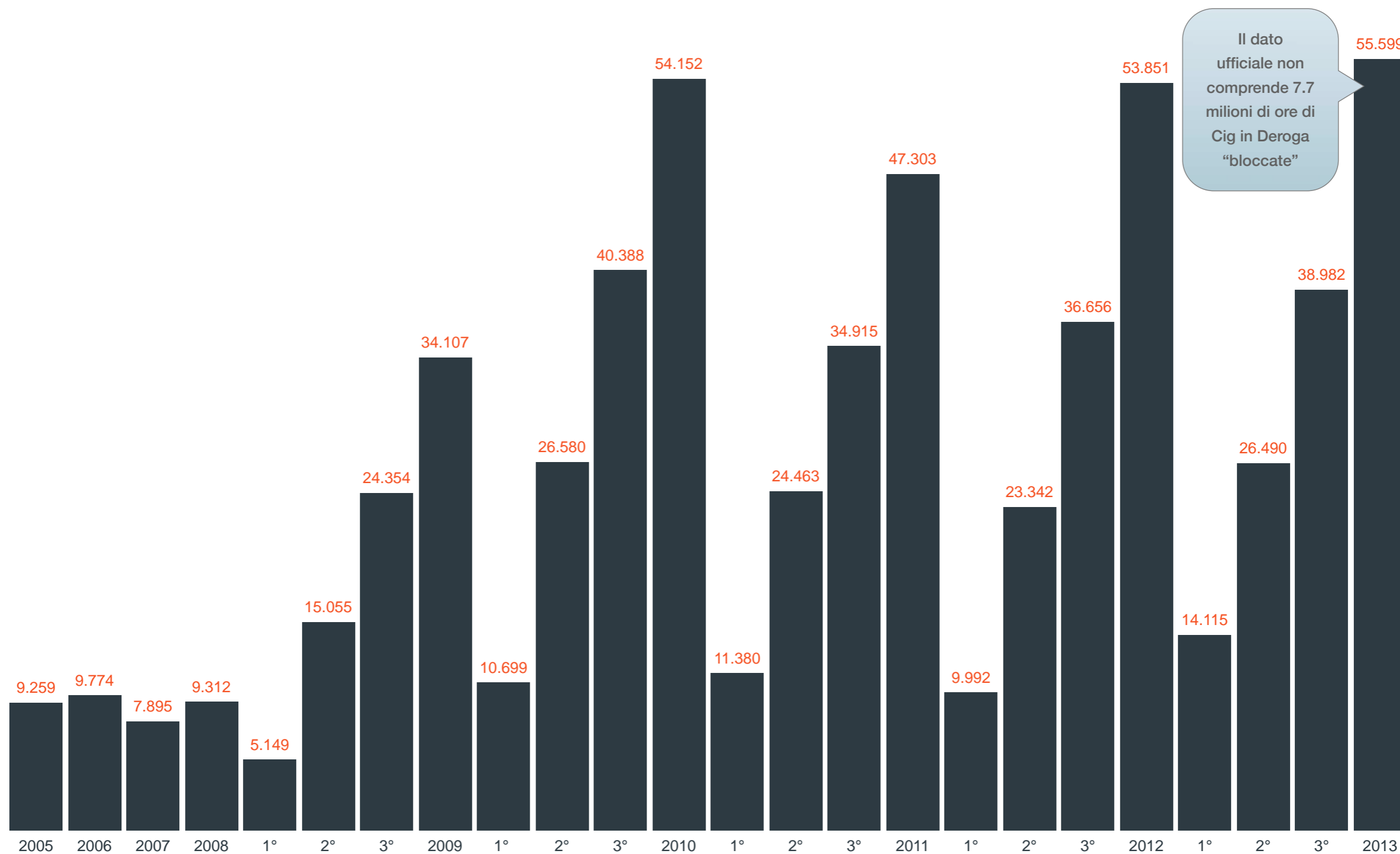
A livello di singole province, Le ore di Cig integrate nel metalmeccanico aumentano in 5 province (soprattutto a Pisa (+1,07 milioni), Lucca e Siena (intorno a 300ore in più) e diminuiscono in altre 5 (soprattutto a Livorno e ad Arezzo, dove diminuiscono di oltre 700mila unità). L’edilizia aumenta in quasi tutte le province (salvo Massa-Carrara e, per un soffio, Livorno) ma soprattutto a Firenze (+800mila), Lucca e Pisa (ciascuna circa 400mila ore in più)

Nel lapideo e lavorazione di minerali accanto alla diminuzione del ricorso alla Cig a Pisa (-460mila) e Arezzo (-420mila) si ha un incremento a Firenze (+460mila) e Siena (quasi +300mila).

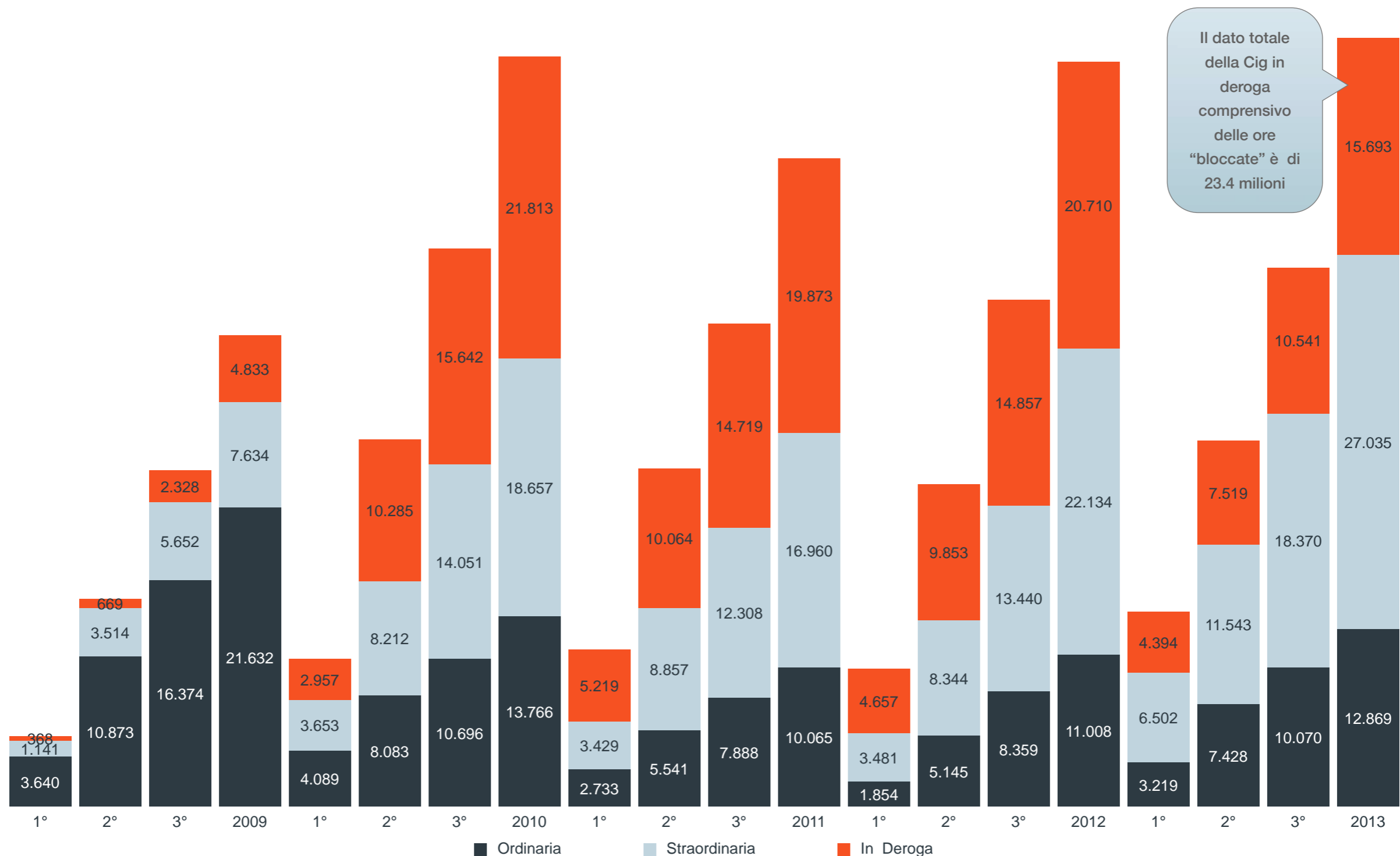
Nel 2013 la cassa integrazione straordinaria è salita fino al 48,6% del totale; la cassa in deroga copre il 28,2% delle ore integrate, quella ordinaria il 23,1%.

A Pistoia, Massa-Carrara e Prato, la cassa in deroga continua ad avere un peso intorno al 40% del totale, e localmente costituisce la forma di Cig prevalente. A Grosseto, Siena e Massa-Carrara la cig ordinaria ha un peso almeno del 30% del totale della Cig, ma non è la forma più rilevante. La cassa integrazione straordinaria prevale in sette province, ma soprattutto a Livorno (74% del totale) e Firenze (52%).

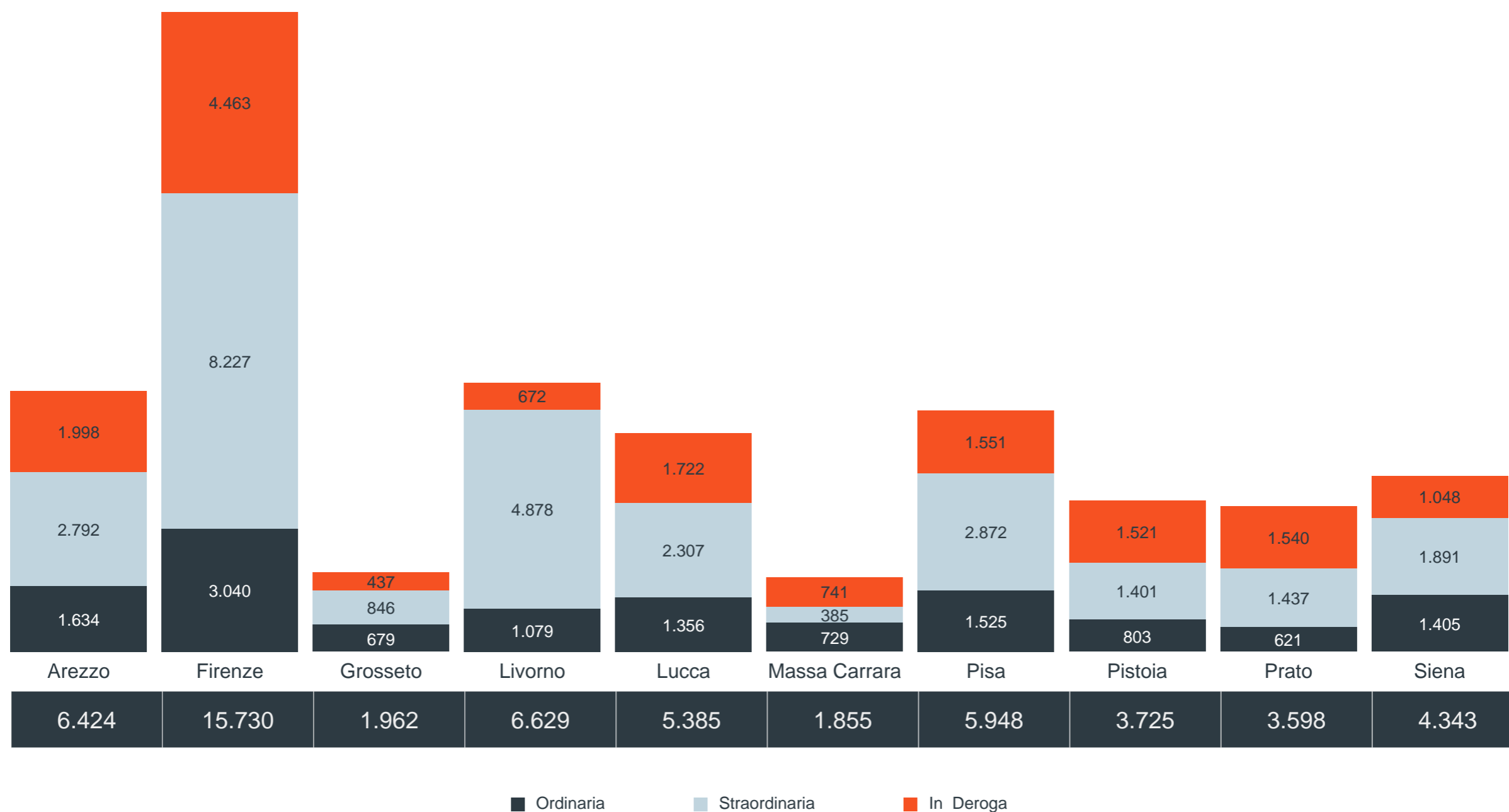
# Cassa Integrazione, andamento per anno e trimestre cumulato, ore autorizzate in migliaia



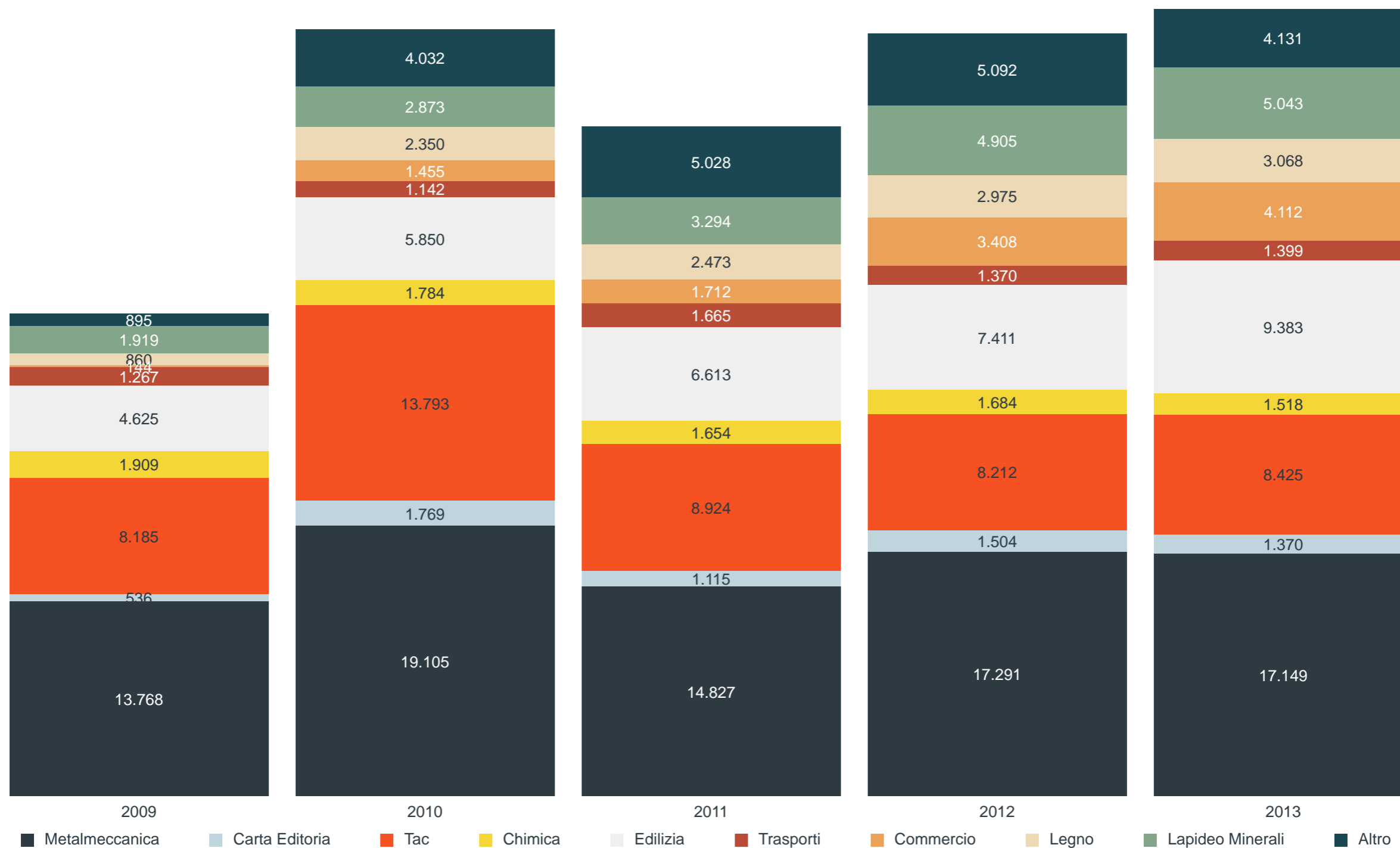
# Cassa Integrazione, andamento per trimestre cumulato e tipologia. Dati in migliaia di ore



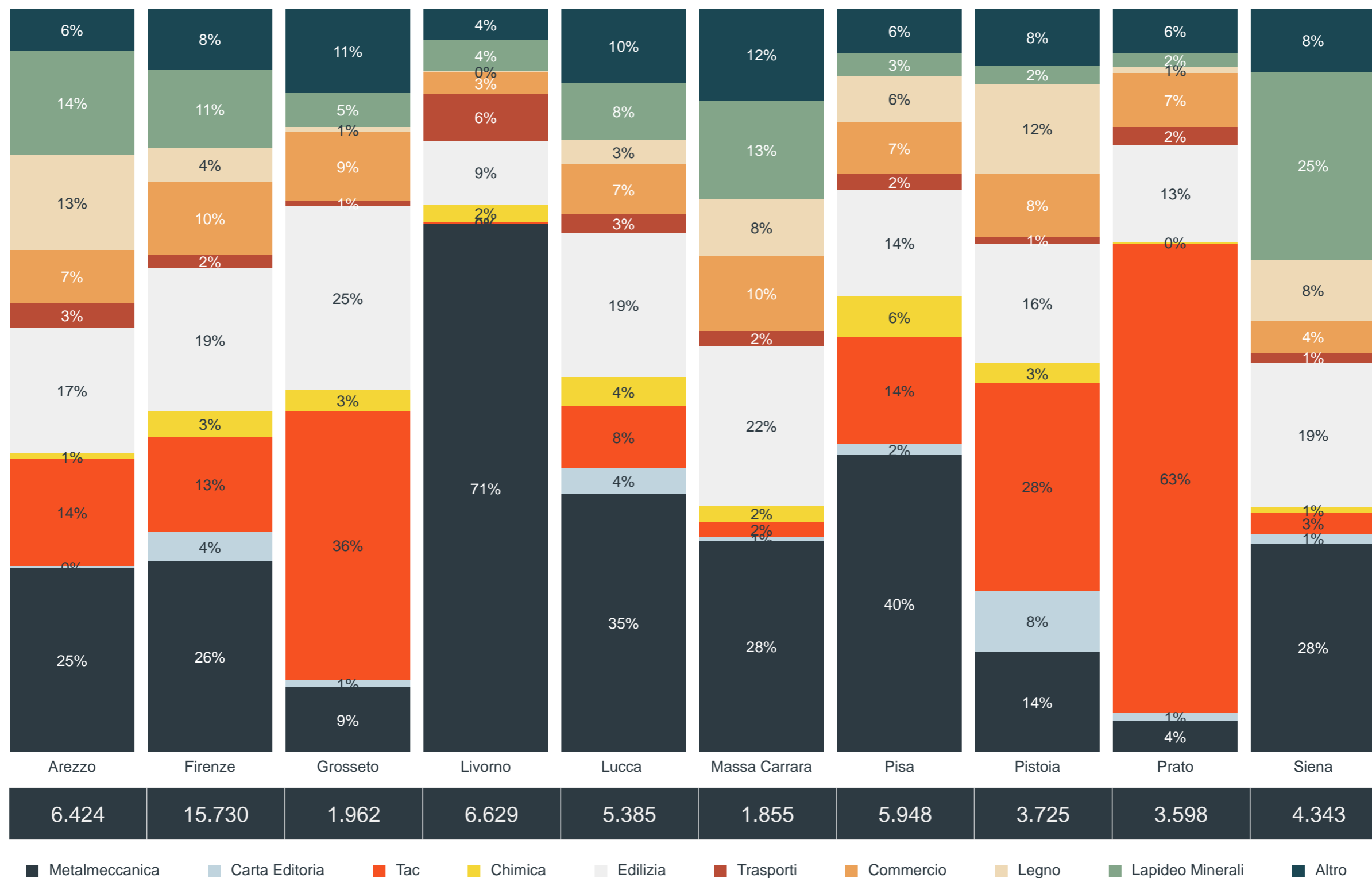
## Cassa Integrazione 2013 per provincia e tipologia. Dati in migliaia di ore



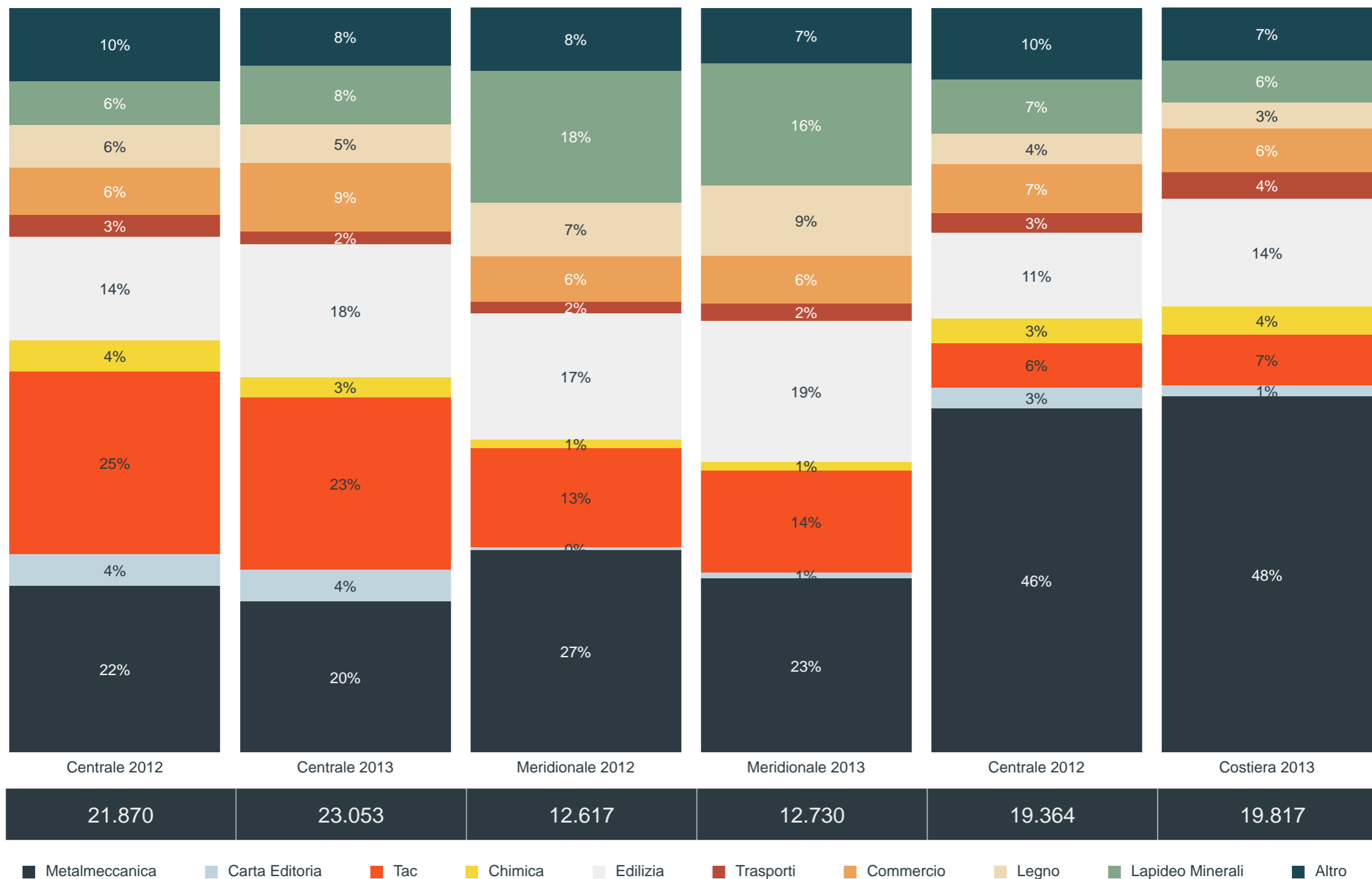
## Cassa Integrazione per settore, dati in migliaia di ore



## Cassa Integrazione per settore, dati in migliaia di ore e percentuale



## Cassa Integrazione per Area Vasta e settore, dati in migliaia di ore



# Mobilità: aumentano i licenziamenti collettivi.

Per quanto riguarda la mobilità occorre precisare che da gennaio 2013 la cosiddetta “piccola mobilità”, ovvero i licenziamenti individuali in base alla l.236/1993, è stata abolita; quindi l’analisi si riferisce sostanzialmente ai soli licenziamenti collettivi, l. 223/91. Tuttavia nei dati di stock per gli inserimenti pregressi, che si riassorbiranno nel breve-medio termine, troviamo ancora una “traccia” e neanche tanto indifferente della l. 236/1993, visto che nel complesso al 2013 incide sullo stock complessivo, degli iscritti alla mobilità, per il 72,1% (era il 79,3% nel 2012). Conseguentemente il tasso di variazione del 2013 su 2012 è ovviamente negativo. Tuttavia abbiamo preferito riportare la contrazione per testimoniare comunque il fisiologico rientro dei licenziamenti individuali, a seguito della suddetta abolizione. Per quanto riguarda gli inserimenti ex l. 223/1991 si evidenzia un incremento piuttosto sostenuto (+14%) considerando anche la componente femminile (+13%). In termini relativi gli incrementi maggiori sono rilevabili per Grosseto (+42,5%), Siena (+49%) e Prato; lo stock per i collettivi tende a ridimensionarsi a Lucca e a Massa Carrara (rispettivamente -21,9% e -27,1%).

Per quanto sopra i dati di flusso sono riferiti esclusivamente agli inserimenti in mobilità in base alla l. 223/1991. Al secondo trimestre del 2013 gli inserimenti in mobilità per le procedure di licenziamento collettivo si sono caratterizzati per un ampio incremento nei confronti

dello stesso periodo del 2012, se consideriamo il dato cumulato: nel complesso si è passati dai 2mila e 500 inserimenti ai circa 3mila e 700 inserimenti, con un tasso di variazione tendenziale che cresce notevolmente passando dal +13% del 2012 al +48,6% di giugno 2013. Gli incrementi maggiormente significativi hanno riguardato le province di Grosseto (+108,1%), Siena (+79,3%), Firenze (+74%) e Livorno (+69,4%); diminuiscono tuttavia solo in provincia di Lucca (-38,8%) dopo aver evidenziato un rilevante aumento nel corso dell’anno precedente (+148,7%).



## Mobilità per Provincia - Valori assoluti e variazioni percentuali

	Anno 2012			Anno 2013			Variazione Percentuale		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Arezzo	1.082	3.703	4.785	1.327	2.739	4.066	22,6%	-26,0%	-15,0%
Firenze	2.577	9.536	12.113	3.117	7.583	10.700	21,0%	-20,5%	-11,7%
Grosseto	240	2.427	2.667	342	1.991	2.333	42,5%	-18,0%	-12,5%
Livorno	693	3.426	4.119	782	2.576	3.358	12,8%	-24,8%	-18,5%
Lucca	1.035	4.049	5.084	808	3.093	3.901	-21,9%	-23,6%	-23,3%
Massa Carrara	722	2.585	3.307	526	1.780	2.306	-27,1%	-31,1%	-30,3%
Pisa	1.247	3.680	4.927	1.410	2.845	4.255	13,1%	-22,7%	-13,6%
Pistoia	785	3.261	4.046	961	2.421	3.382	22,4%	-25,8%	-16,4%
Prato	951	2.886	3.837	1.175	2.293	3.468	23,6%	-20,5%	-9,6%
Siena	547	2.209	2.756	815	1.720	2.535	49,0%	-22,1%	-8,0%
<b>Regione Toscana</b>	<b>9.879</b>	<b>37.762</b>	<b>47.641</b>	<b>11.263</b>	<b>29.041</b>	<b>40.304</b>	<b>14,0%</b>	<b>-23,1%</b>	<b>-15,4%</b>

## Mobilità per Provincia - Valori assoluti - DONNE - e variazioni percentuali

	Anno 2012			Anno 2013			Variazione Percentuale		
	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale	L.223/91	L.236/93	Totale
Arezzo	513	1.698	2.211	543	1.235	1.778	5,8%	-27,3%	-19,6%
Firenze	1.029	4.490	5.519	1.269	3.555	4.824	23,3%	-20,8%	-12,6%
Grosseto	63	992	1.055	97	804	901	54,0%	-19,0%	-14,6%
Livorno	186	1.403	1.589	208	1.092	1.300	11,8%	-22,2%	-18,2%
Lucca	288	1.726	2.014	229	1.300	1.529	-20,5%	-24,7%	-24,1%
Massa Carrara	123	799	922	119	555	674	-3,3%	-30,5%	-26,9%
Pisa	489	1.539	2.028	522	1.173	1.695	6,7%	-23,8%	-16,4%
Pistoia	245	1.442	1.687	314	1.074	1.388	28,2%	-25,5%	-17,7%
Prato	366	1.321	1.687	408	1.030	1.438	11,5%	-22,0%	-14,8%
Siena	213	912	1.125	262	736	998	23,0%	-19,3%	-11,3%
<b>Regione Toscana</b>	<b>3.515</b>	<b>16.322</b>	<b>19.837</b>	<b>3.971</b>	<b>12.554</b>	<b>16.525</b>	<b>13,0%</b>	<b>-23,1%</b>	<b>-16,7%</b>

## Mobilità per Provincia - Flussi di iscrizioni - dati cumulati al primo semestre 2013

Legge 223/91	Valori assoluti			Variazione Percentuale		di cui Donne			Variazione Percentuale	
	2011	2012	2013	2011-12	2012-13	2011	2012	2013	2011-12	2012-13
Arezzo	316	284	450	-10.1%	58.5%	172	106	177	-38.4%	67,0%
Firenze	574	670	1.166	16.7%	74,0%	250	298	476	19.2%	59.7%
Grosseto	52	62	129	19.2%	108.1%	18	17	45	-5.6%	164.7%
Livorno	155	98	166	-36.8%	69.4%	58	16	60	-72.4%	275,0%
Lucca	115	286	175	148.7%	-38.8%	31	104	49	235.5%	-52.9%
Massa Carrara	130	97	144	-25.4%	48.5%	38	19	55	-50,0%	189.5%
Pisa	189	299	331	58.2%	10.7%	55	121	150	120,0%	24,0%
Pistoia	223	189	313	-15.2%	65.6%	64	77	84	20.3%	9.1%
Prato	333	320	490	-3.9%	53.1%	119	116	158	-2.5%	36.2%
Siena	132	203	364	53.8%	79.3%	68	65	96	-4.4%	47.7%
<b>Regione Toscana</b>	<b>2.219</b>	<b>2.508</b>	<b>3.728</b>	<b>13,0%</b>	<b>48.6%</b>	<b>873</b>	<b>939</b>	<b>1.350</b>	<b>7.6%</b>	<b>43.8%</b>

# Produzione Industriale: siamo ad un punto di svolta?

Anche i dati relativi al terzo trimestre 2013, gli ultimi disponibili, evidenziano un segno “meno” all’indice della produzione, per l’ottavo trimestre consecutivo; stavolta però si tratta di un -0,1%, che, salvo sorprese negative nei prossimi mesi, possiamo considerare come un punto di svolta nel ciclo economico.

Queste stime Unioncamere-Confindustria evidenziano una situazione produttiva ancora lontana dalla normalità, ma in cui è lecito forse un moderato ottimismo prospettico.

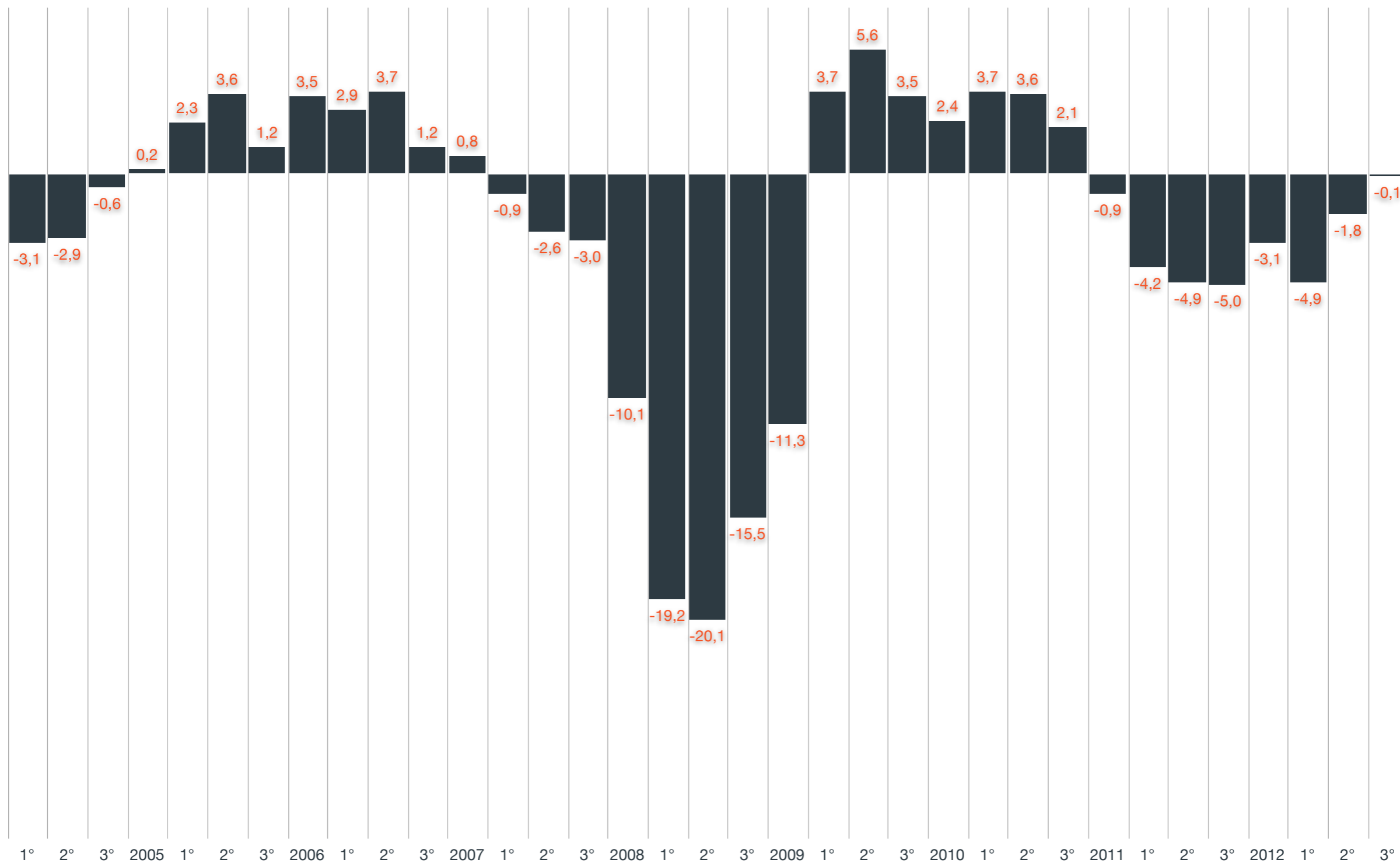
Da oltre un anno l’indice cumulato della produzione oscilla su un livello di circa 83 / 84 (in paragone alla base 2004=100), con un picco negativo a inizio 2013. Ciò significa trovarsi con una produzione inferiore di un sesto a quella che avevamo registrato ben dieci anni fa (e che si era faticosamente innalzata di qualche punto fino al 2008): è tuttora incombente l’interrogativo se la Toscana recupererà mai per intero le potenzialità produttive che aveva fino a sei/ sette anni fa.

Un paio degli aggregati macrosettoriali in cui abbiamo raggruppato i dati degli indici settoriali della produzione, quello dei settori moderni (+1,7%) e quello dei settori intermedi (+0,4%) hanno finalmente riconquistato una dinamica lievissimamente positiva, dopo rispettivamente sette e otto trimestri di recessione pesante. All’interno

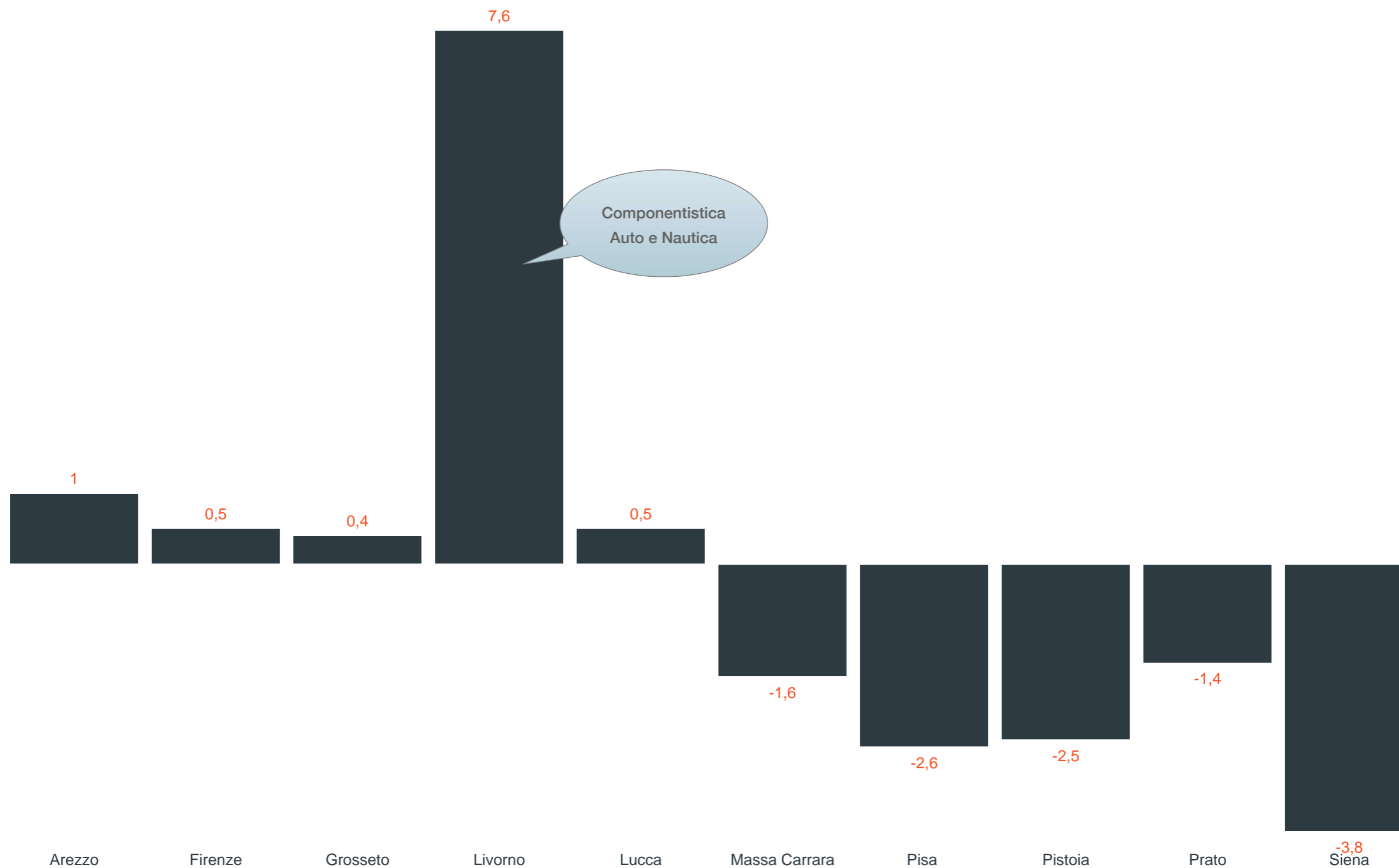
del primo raggruppamento hanno recuperato un certo ritmo di sviluppo l’industria chimica (+7% rispetto allo stesso trimestre 2012), quella meccanica e quella metallurgica (entrambe intorno al +3%), anche se continua la pesante penalizzazione dell’elettronica e mezzi di trasporto (-5,9%). I settori tradizionali manifestano invece ancora un bilancio produttivo “in rosso” (-2,3%), dovuto soprattutto ai dati negativi del legno e mobilio e del tessile abbigliamento (ma anche la filiera della pelle manifesta dati leggermente negativi). La tendenza generale (otto settori su dieci) è verso un miglioramento degli indici, anche quando questi rimangano sotto un segno negativo; vedremo nei prossimi mesi se la ripresa prende vigore o rimanga paralizzata da una politica economica europea di stampo recessivo.

I dati diffusi a livello provinciale manifestano una elevata instabilità e non possono essere considerati se non con un certo margine di approssimazione. Tuttavia, facendo delle medie mobili di dati e rapportandoli ad un dato cumulato medio, possono emergere alcune tendenze di un certo interesse. Considerando il periodo successivo alla crisi finanziaria del 2008-2009, si evidenzia la reazione migliore della media della provincia di Lucca; quella dapprima migliore, ma poi in rapida convergenza con la media regionale della provincia di Livorno; quella peggiore della media di Pisa e quella molto peggiore della media di Massa-Carrara.

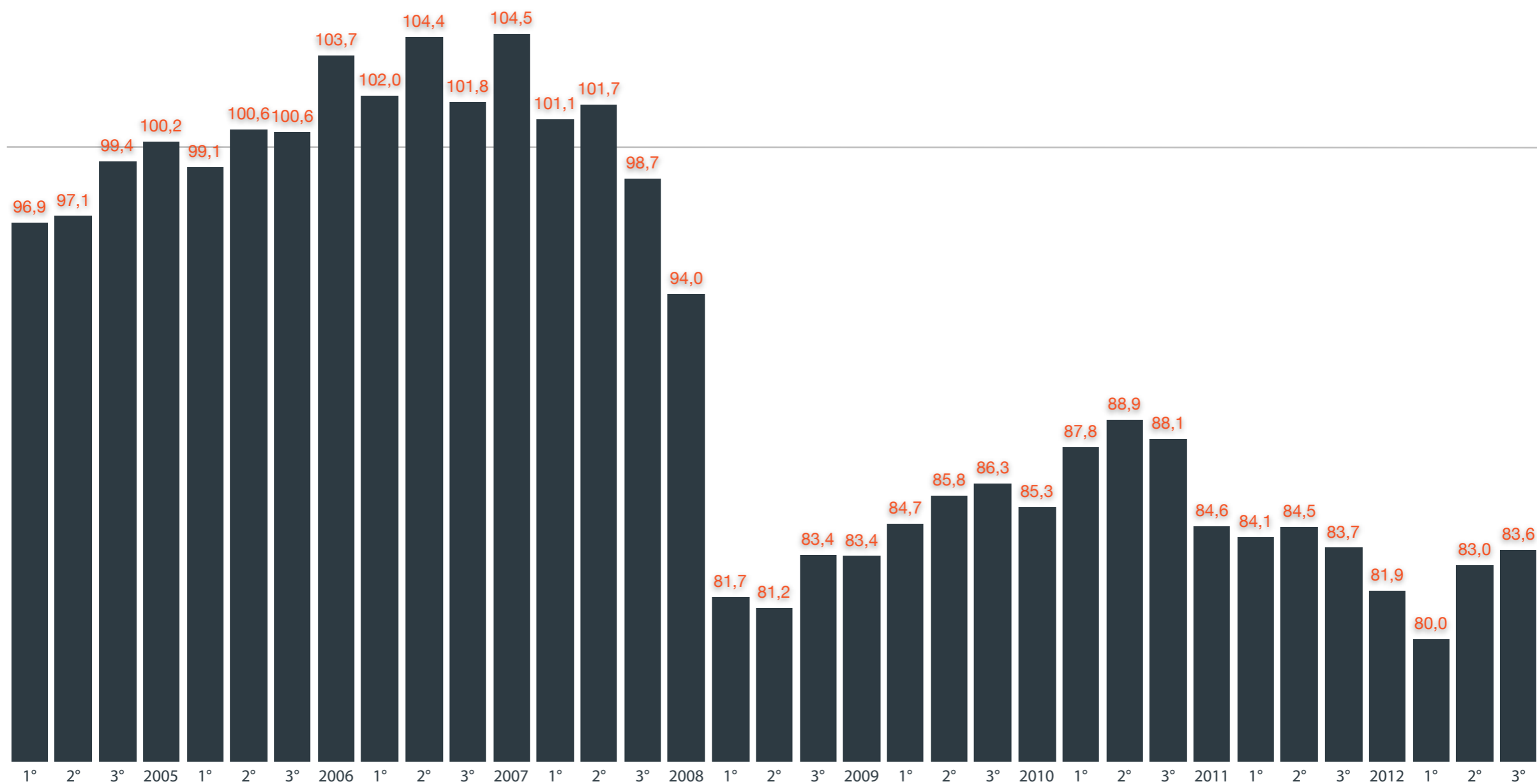
## Produzione manifatturiera / numero indice su trimestre anno precedente



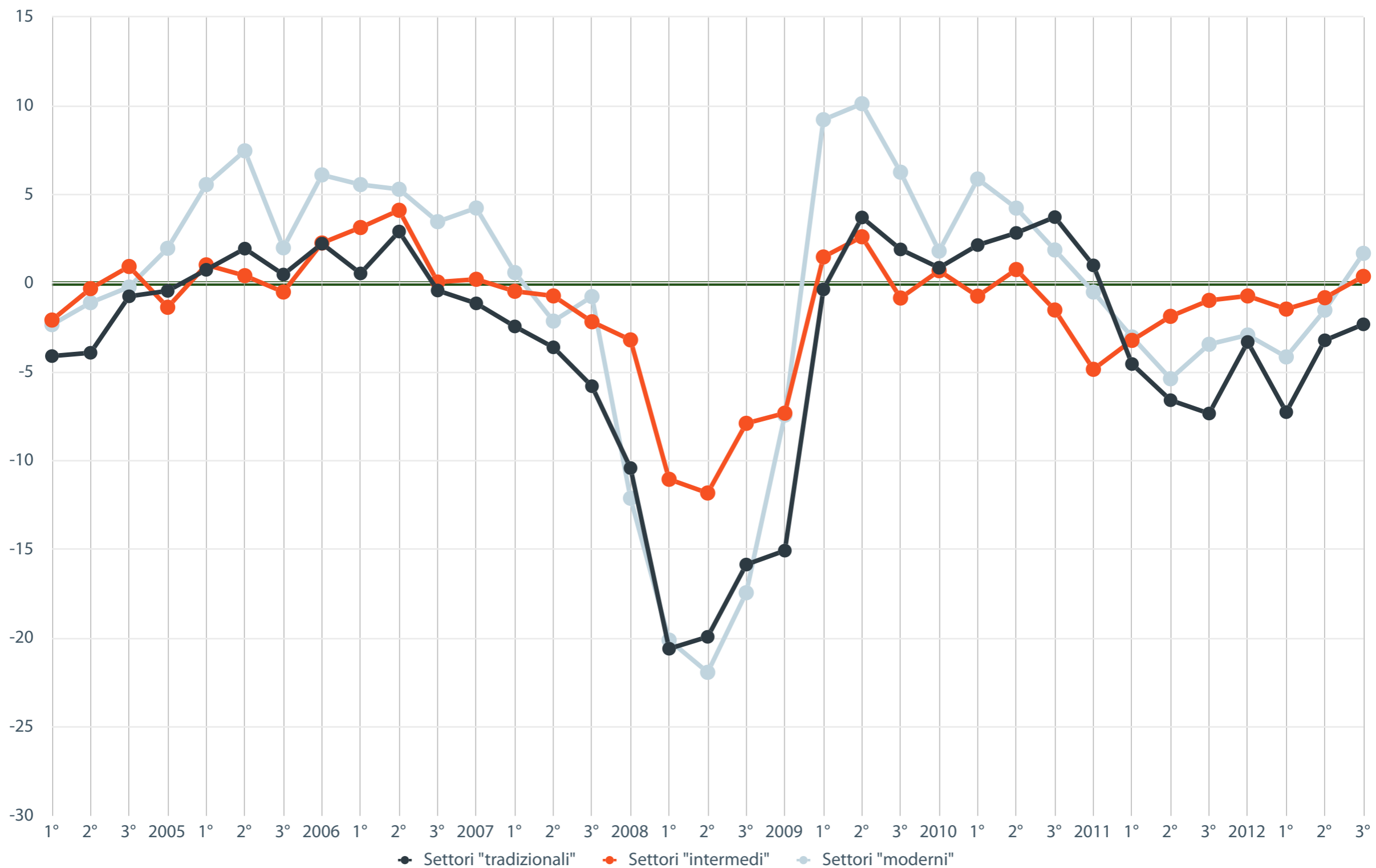
## Produzione manifatturiera per provincia / numero indice su trimestre anno precedente



## Andamento cumulato dell'indice della produzione



## Andamento settori





# Export: un fattore positivo ma con minore capacità di traino

I dati al 3° trimestre del 2013 mostrano un arretramento delle esportazioni rispetto al medesimo periodo del 2012 di circa il 2,7%. Si tratta di un rallentamento contenuto, ma comunque, indice di un deterioramento insito in alcuni dei settori trainanti del sistema economico toscano. In particolare, nel 2013, in termini percentuali, si riduce fortemente l'export nell'ambito dei Servizi culturali (-19,6%) rispetto all'anno precedente. Si tratta di una perdita secca di oltre 13 MLN di euro. In valori assoluti, tuttavia, la riduzione maggiore è riconducibile all'agricoltura che – tra il 2013 e il 2012 – perde quasi 15 MLN di euro. Si tratta di una variazione del -6,2%. All'andamento di tale settore si affianca quello dell'industria estrattiva: -6,5% (pari a oltre 13 MLN di perdita). Tengono, invece l'industria metalmeccanica (+0,4%) il TAC (+5,4%) e gli "Altri settori industriali" (+6,9%). In diminuzione risultano, infine, l'Agricoltura che tra il 2013 e il 2012 perde il 6,2% delle proprie esportazioni e l'Industria estrattiva che accusa una diminuzione del 6,2%. Nei settori diversi da quelli menzionati ("Altro") si registra, invece, tra il 2012 e il 2013 (III trimestre), un calo di quasi 1,5 MLD.

Particolarmente interessante è l'analisi della quota regionale rispetto all'export nazionale: il valore dell'export toscano su quello dell'intero Paese diminuisce leggermente nel 2013 rispetto all'anno precedente (-0,2%), comunque si tratta di valori (8,0%) ben più elevati rispetto a quelli del 2011. Tale diminuzione è dall'andamento negativo dei settori catalogati nella voce "Altro" che, rispetto all'anno precedente vedono diminuire la propria quota esportativa del 26,6%.

Il saldo export – import regionale continua a salire: tra il 2013 e il 2012 l'incremento è stato di circa 604 MLN. Presentano un saldo negativo la c.d. Altra Industria, che, tuttavia, vede diminuire tale saldo di circa 26 MLN di euro. Saldo negativo, ma in miglioramento rispetto all'anno precedente, lo si

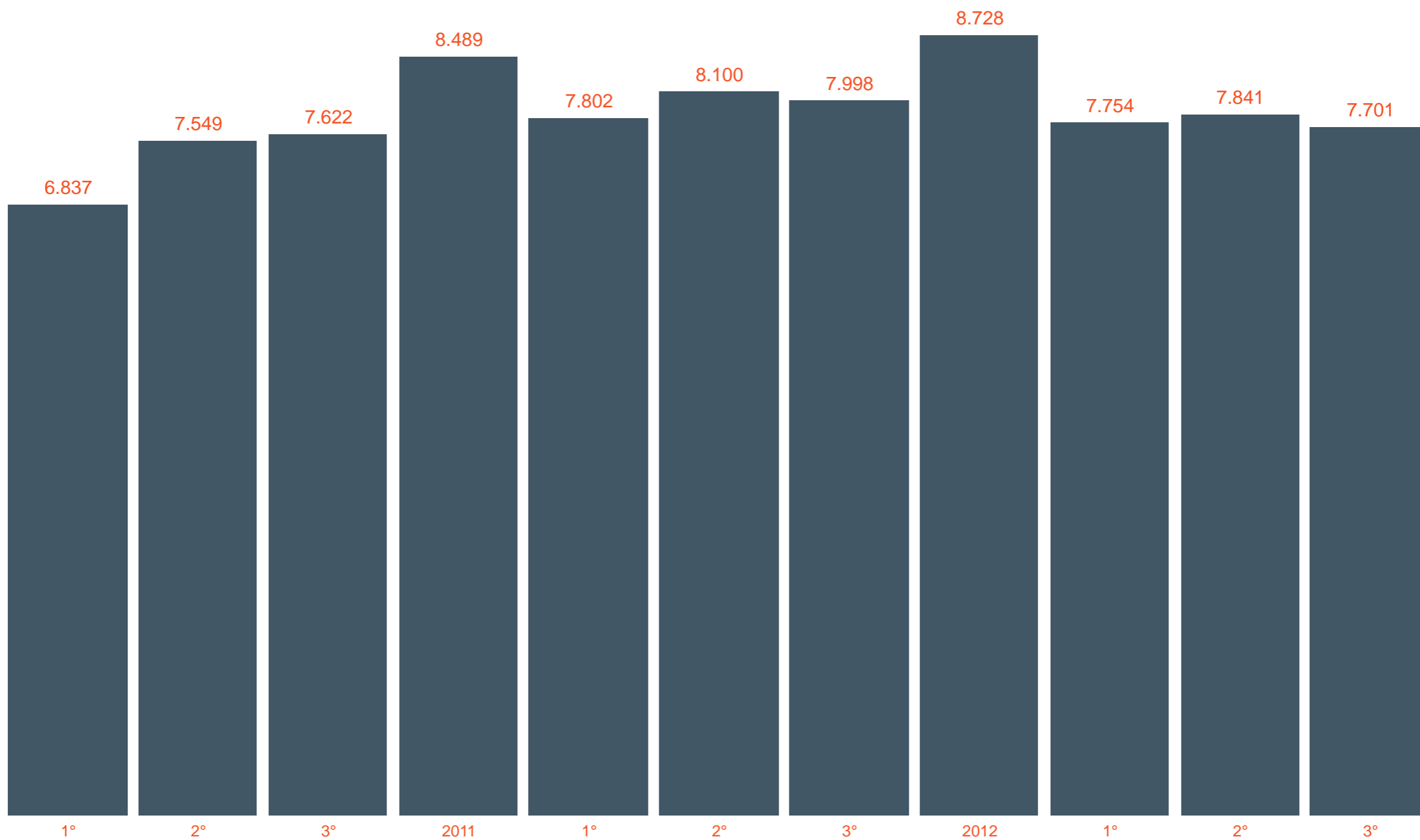
registra anche nell'Industria estrattiva., che riduce il proprio deficit rispetto all'anno precedente di quasi 188 MLN di euro. L'Agricoltura, invece, oltre a presentare un saldo Export – Import negativo, vede peggiorarne i valori di oltre (-14 MLN). Mantengono un saldo positivo, invece, la Metalmeccanica, il TAC, i Servizi culturali e la c.d. Altra Industria.

L'analisi dell'Export settoriale su base provinciale vede prevalere, nel settore metalmeccanico, la Provincia di Firenze (27,3% del totale dell'export), che, tuttavia, rispetto al 2012 vede perdere una quota di esportazioni del 2,2%. A Firenze segue Arezzo (29,7% del totale dell'export) che tuttavia deve buona parte del dato alle esportazioni orafe.

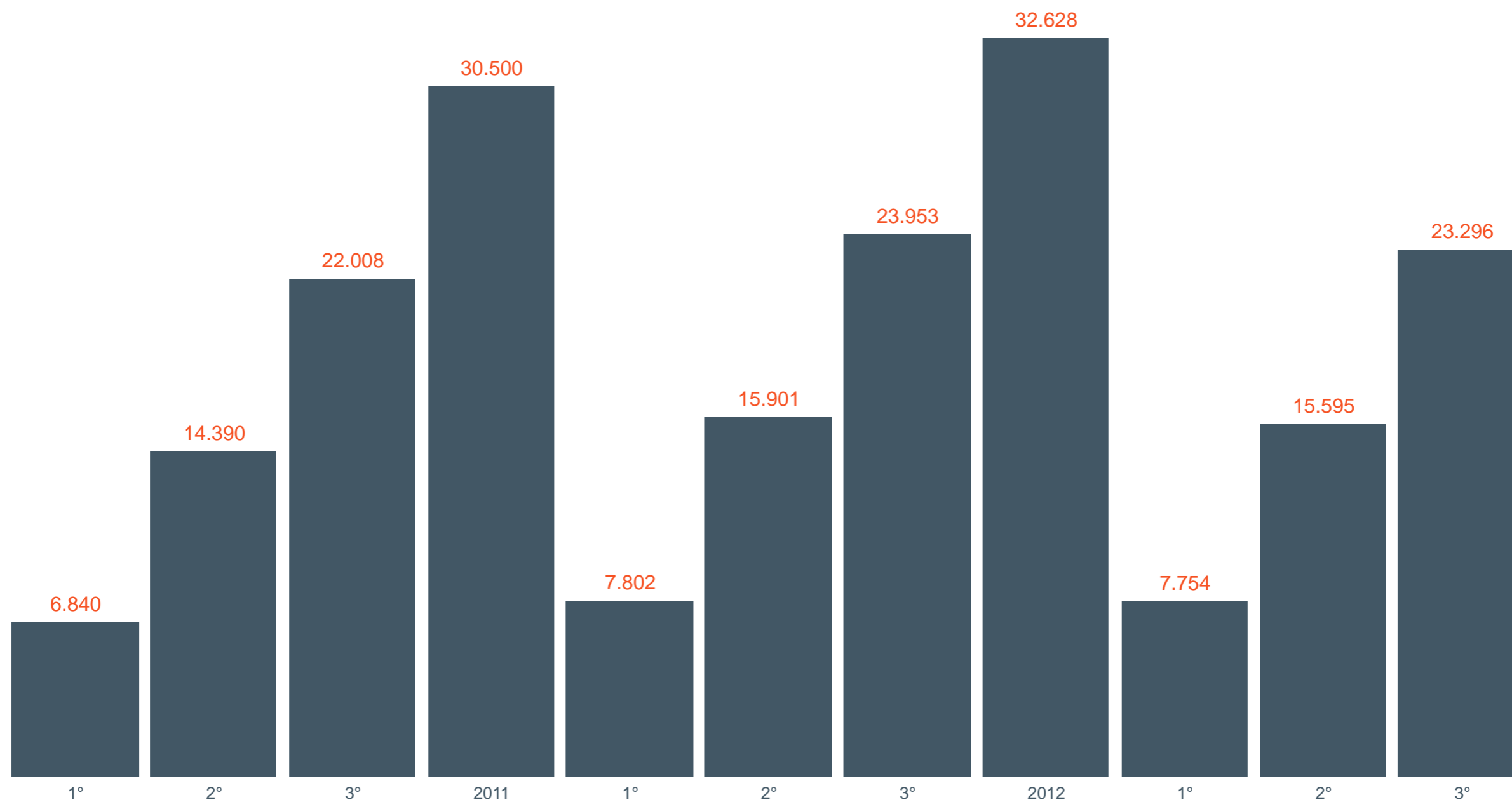
Le esportazioni di prodotti tessili, pelli e calzature si concentrano, invece nella Provincia di Firenze (46,9% del totale dell'export) e Prato (19,9%). In particolare: a Firenze l'export è aumentato – rispetto al 2012 – di ben il 9,7%, ma è fortemente diminuito nella Provincia di Prato (-6,1%). Per quanto concerne le esportazioni di prodotti agricoli, questi si concentrano nella Provincia di Pistoia (79,4% del totale dell'export), dove, tuttavia, rispetto al 2012 l'export è diminuito del 3,3%. La diminuzione più forte ha, invece, caratterizzato Grosseto (-16,8%). Le esportazioni di prodotti minerari sono, in massima parte riconducibili a Massa Carrara (78,1% del totale dell'export) dove, rispetto al 2012 l'export è incrementato del 5,9%.

Infine, i Servizi culturali, riconducibili in massima parte a Firenze (50,5%) dove la loro esportazione è diminuita del 29%.

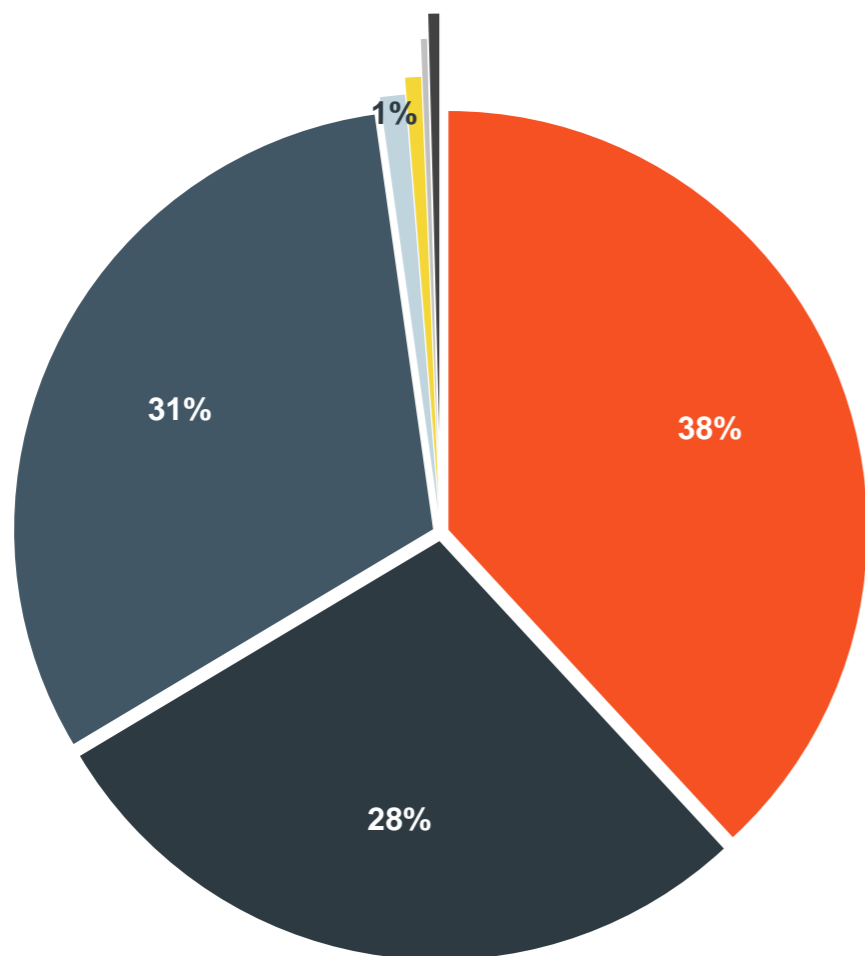
## Export Toscana. Dati in milioni di euro



## Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in mln di euro

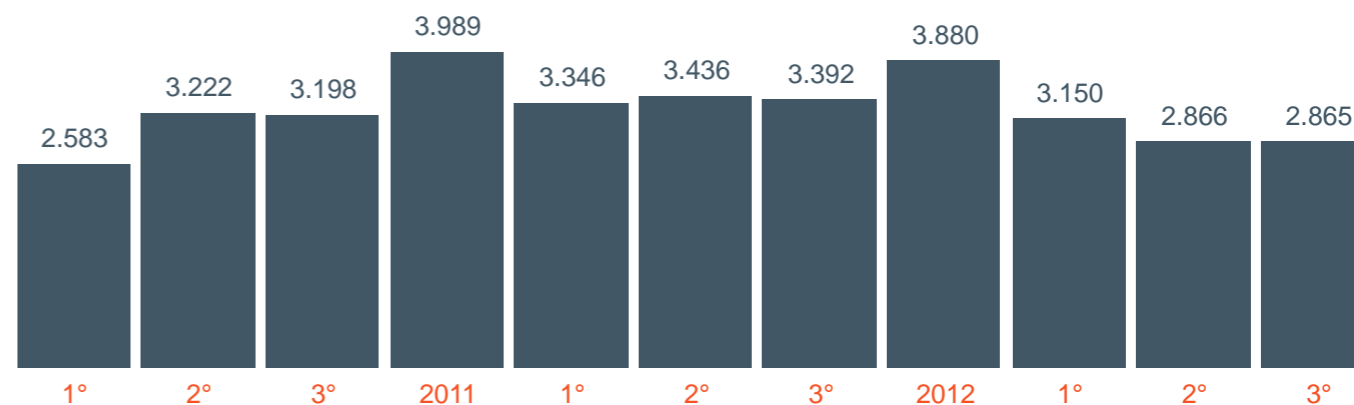


## Export: Settori 3° Trimestre

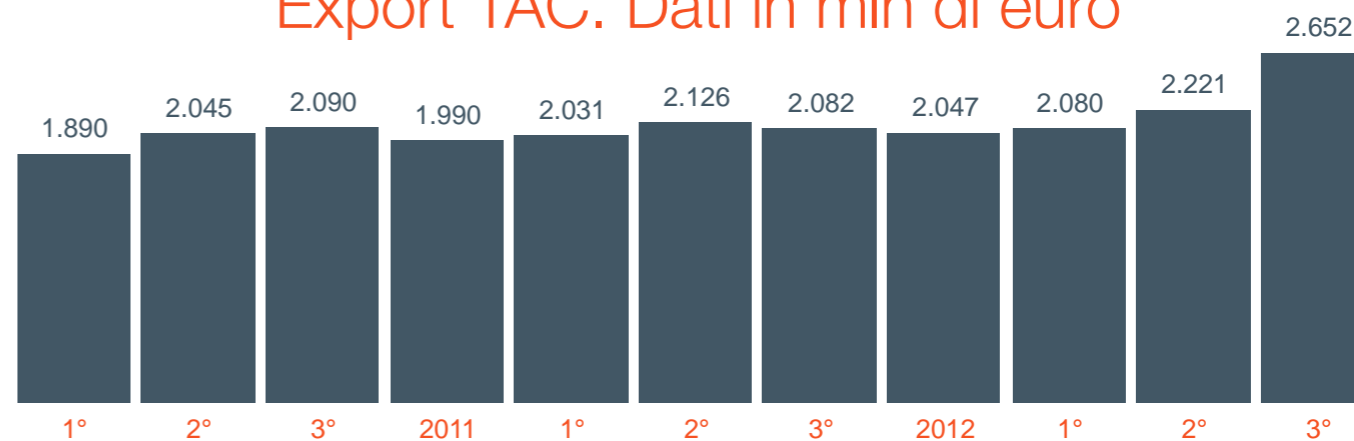


- Metalmeccanica
- TAC
- Altra Industria
- agricoltura e pesca
- ind. estrattiva
- Serv. culturali, etc.
- altro

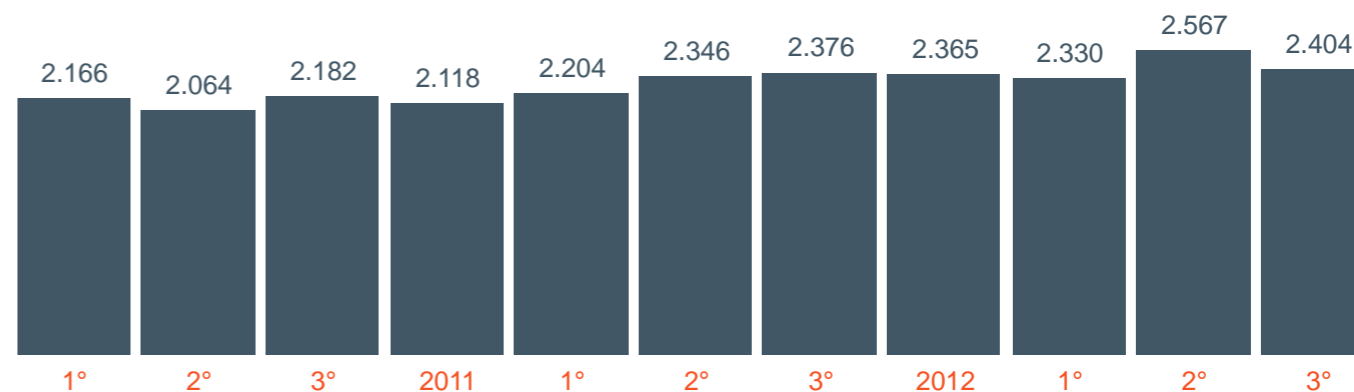
## Export Metalmeccanica. Dati in mln di euro



## Export TAC. Dati in mln di euro



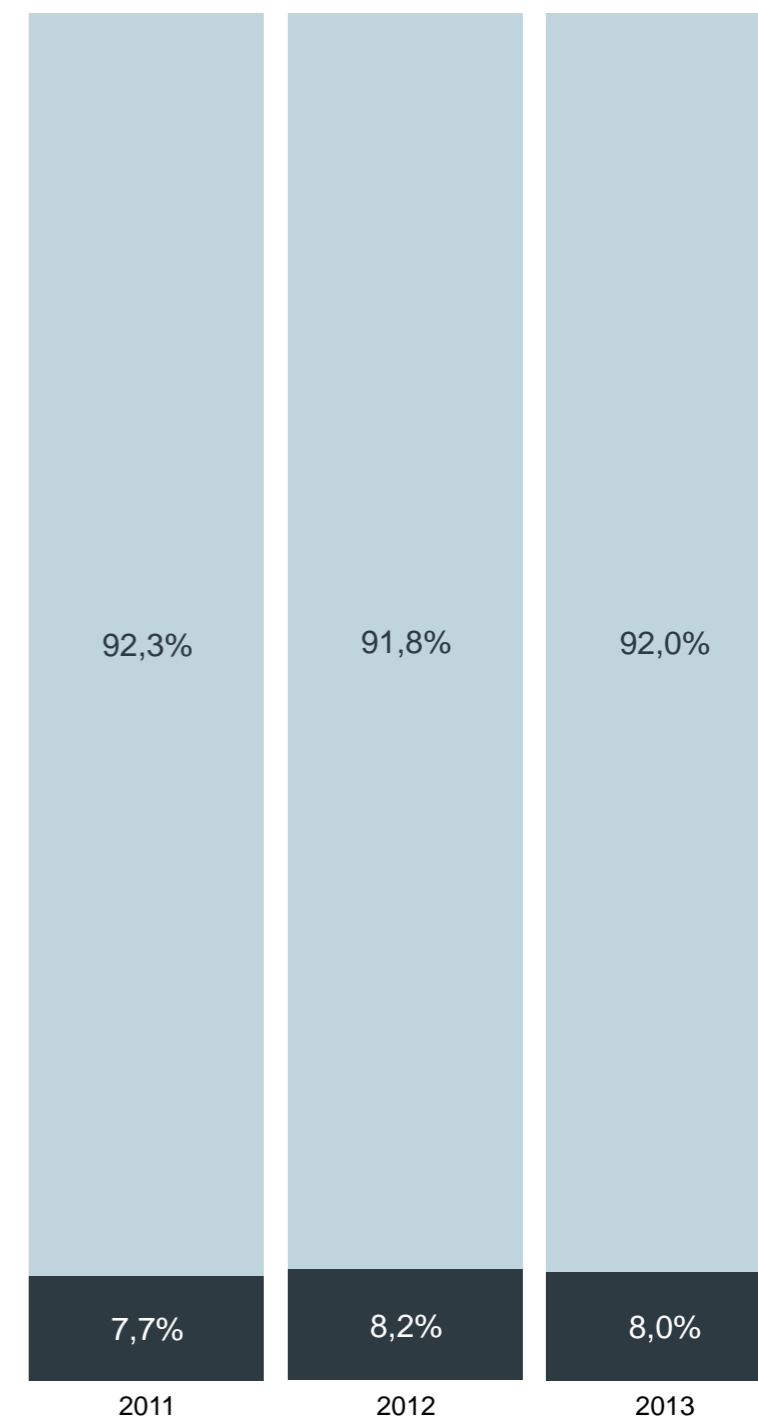
## Export Altra Industria. Dati in mln di euro



## Export: saldi import - export del 3° trimestre 2013

	2011	2012	2013
Metalmeccanica	1.029.321.285	2.118.861.074	3.306.768.525
TAC	3.689.244.911	4.162.132.318	4.406.218.256
Altra industria	1.732.408.476	2.614.106.386	2.989.363.580
Agricoltura	-122.936.327	-88.940.704	-103.386.351
Industria estrattiva	-1.684.330.946	-2.186.359.862	-1.998.759.022
Servizi culturali. etc.	17.866.208	13.745.372	7.422.746
Altro	361.351.580	672.218.884	-698.038.026
<b>Totale</b>	<b>5.022.925.187</b>	<b>7.305.763.468</b>	<b>7.909.589.708</b>

## Export Toscana - Italia



## Export del 2013 per settore e Provincia

	Metalmeccanica	TAC	Altra industria	Agricoltura	Industria estrattiva	Servizi culturali, etc.
Arezzo	29,7%	10,5%	25,5%	3,1%	0,2%	1,4%
Firenze	27,3%	46,9%	21,5%	4,6%	2,6%	50,5%
Grosseto	0,2%	0,1%	2,5%	0,4%	0,0%	0,2%
Livorno	5,9%	0,4%	12,3%	4,8%	2,5%	2,5%
Lucca	12,5%	4,6%	14,7%	4,0%	15,5%	18,6%
Massa Carrara	8,8%	0,4%	4,8%	0,0%	78,1%	4,6%
Pisa	9,9%	12,4%	5,0%	0,4%	0,2%	3,4%
Pistoia	1,3%	4,5%	4,7%	79,4%	0,1%	3,5%
Prato	1,1%	19,9%	2,1%	2,0%	0,0%	3,8%
Siena	3,3%	0,2%	6,8%	1,3%	0,6%	11,5%
Regione Toscana	100%	100%	100%	100%	100%	100%

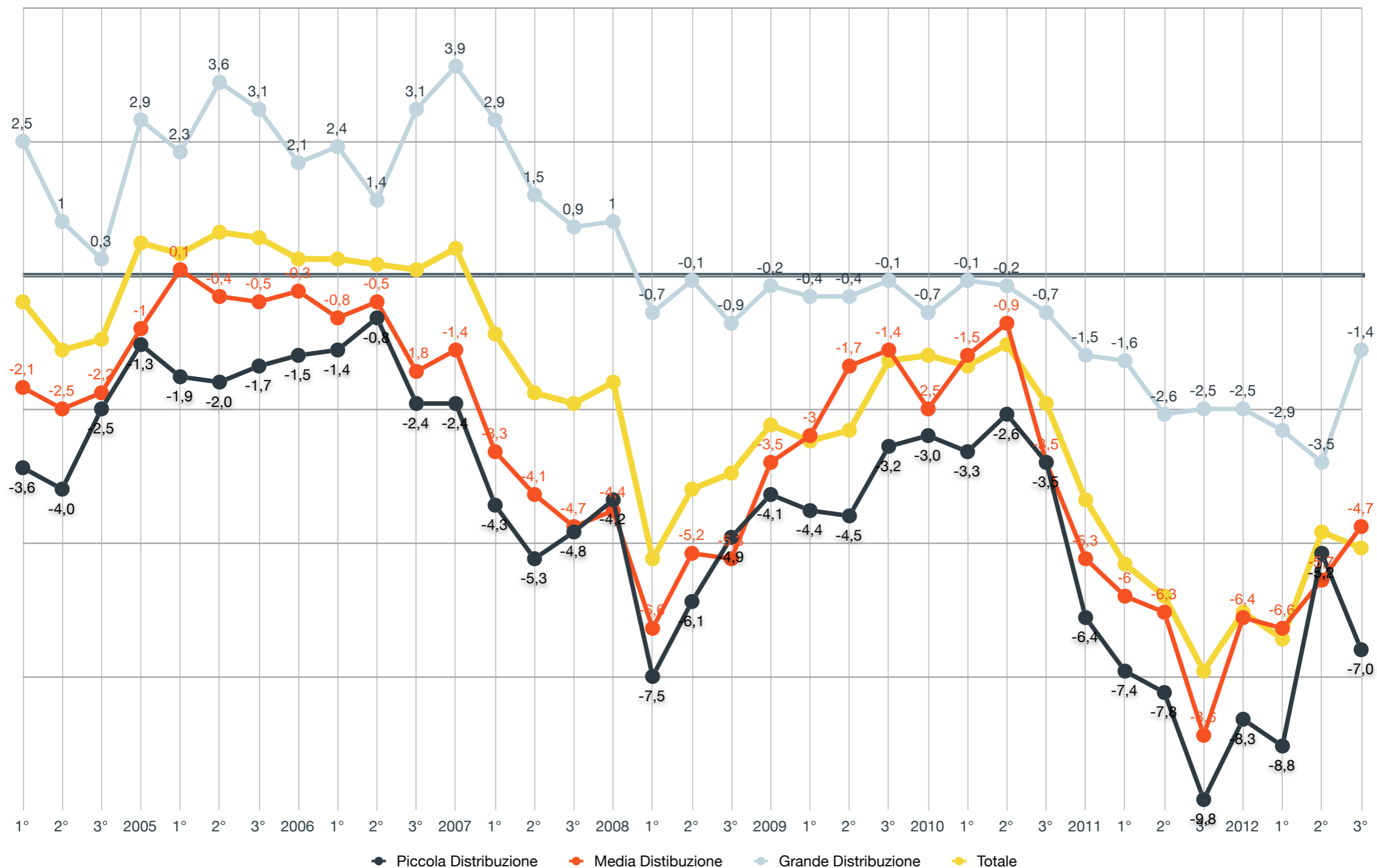
# Consumi: andamenti ancora negativi.

L'andamento dei consumi in toscana nel terzo trimestre del 2013 è leggermente più negativo (-5,1%) rispetto a quello precedente (-4,8%).

La grande e media distribuzione registrano dati migliori rispetto alla piccola distribuzione, che perde il 7%.

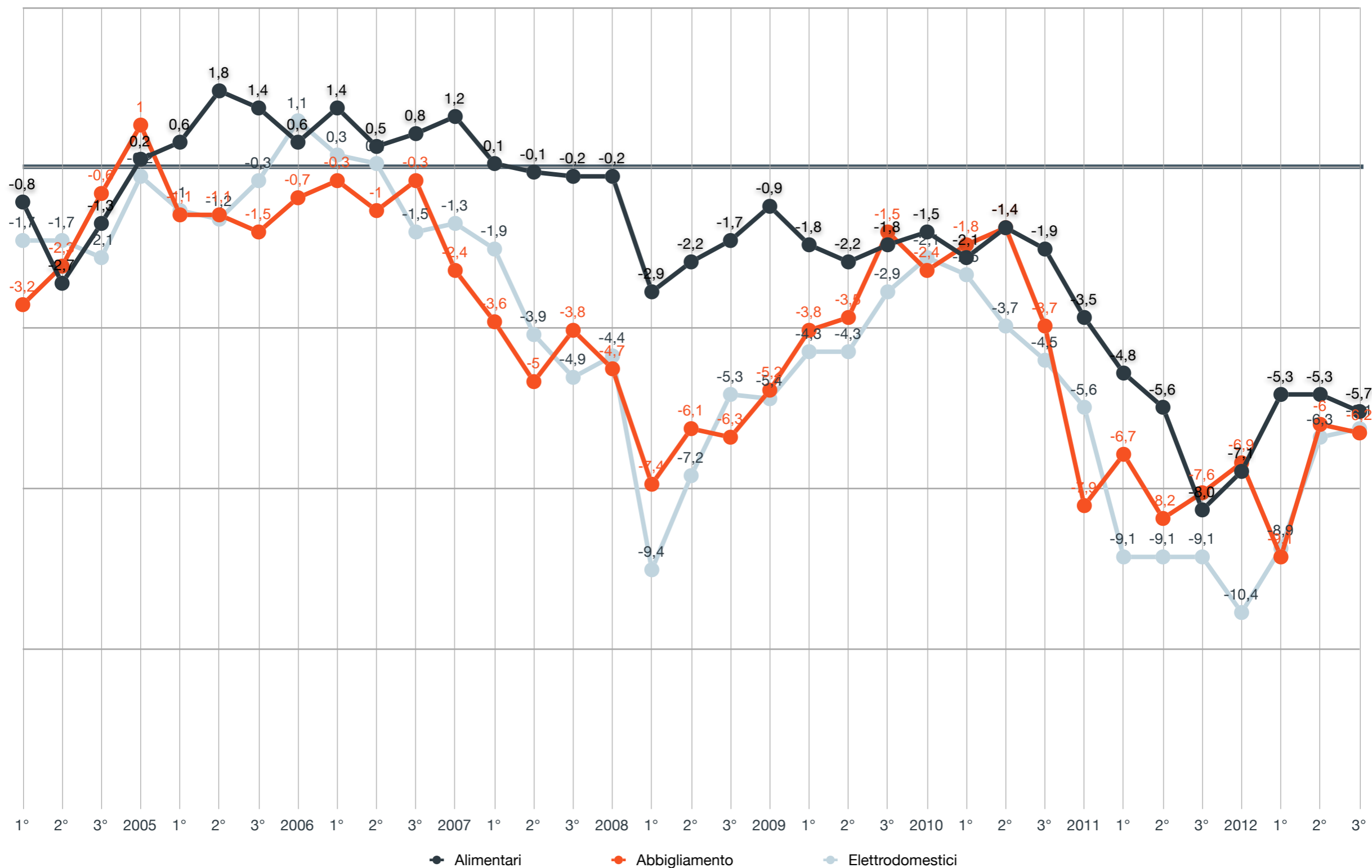
Per quanto riguarda i settori prosegue il calo dei consumi nel settore alimentare che raggiunge il -5,7%. Per l'abbigliamento (-6,2%) i dati sono leggermente peggiori rispetto al secondo trimestre 2013, mentre tengono elettrodomestici e prodotti per la casa (-6,1%).

## Consumi, variazioni sul trimestre dell'anno precedente





## Consumi, variazioni sul trimestre dell'anno precedente, settori.



# Credito: il sistema del Macrocredito non aiuta i piccoli.

Il credito in Toscana continua la sua parabola nel segno di una crisi profonda. La dinamica dei depositi delle Famiglie Consumatrici, ormai da alcuni mesi sostanzialmente stazionaria.

Sul versante dei finanziamenti più clienti si rivolgono alle finanziarie (184 mila) mentre calano i clienti nelle banche (249 mila).

Gli impieghi nei settori produttivi registrano tutti nuovi record negativi. Dal giugno 2011 ad ottobre 2013 si registrano cali del 20% nel settore delle costruzioni, del 15% nell'industria e del 9% nei servizi. Da evidenziare come in quest'ultimo, pur essendo minore il calo percentuale, è vistoso il calo in termini assoluti: -1,9 miliardi nei primi 10 mesi del 2013.

Prosegue a ritmi sostenuti la crescita delle sofferenze ormai giunte a quota 11,5 miliardi di euro e quasi 75 mila affidati coinvolti.

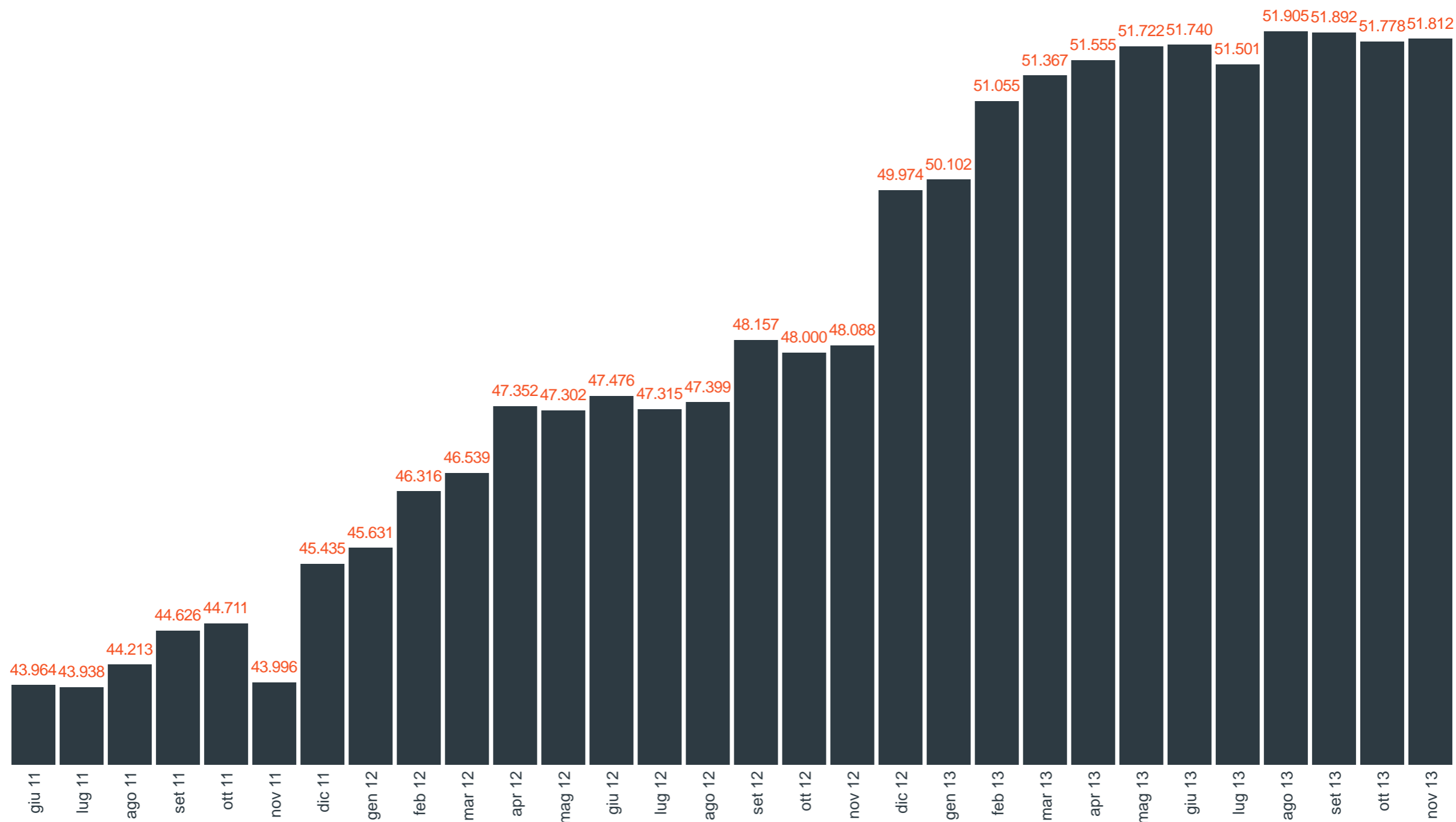
Infine una breve analisi dei Finanziamenti a Revoca. Questi rappresentano il vero "core business" di una banca radicata nel sistema produttivo di un territorio. Sono i finanziamenti che danno liquidità al sistema delle imprese piccole e grandi. L'analisi fornisce dati relativi agli interessi e spese incassati dal sistema bancario in Toscana. Da questi grafici si vede come la maggior parte dei guadagni del sistema provengono, fino al 2008, da affidamenti di grossa entità, almeno

superiori al milione di euro. Dal 2009 si registra un crollo degli interessi e spese incassate negli affidamenti sopra i 25 milioni di euro, dovuto principalmente al crollo dei tassi applicati ed una progressiva riduzione degli utilizzi.

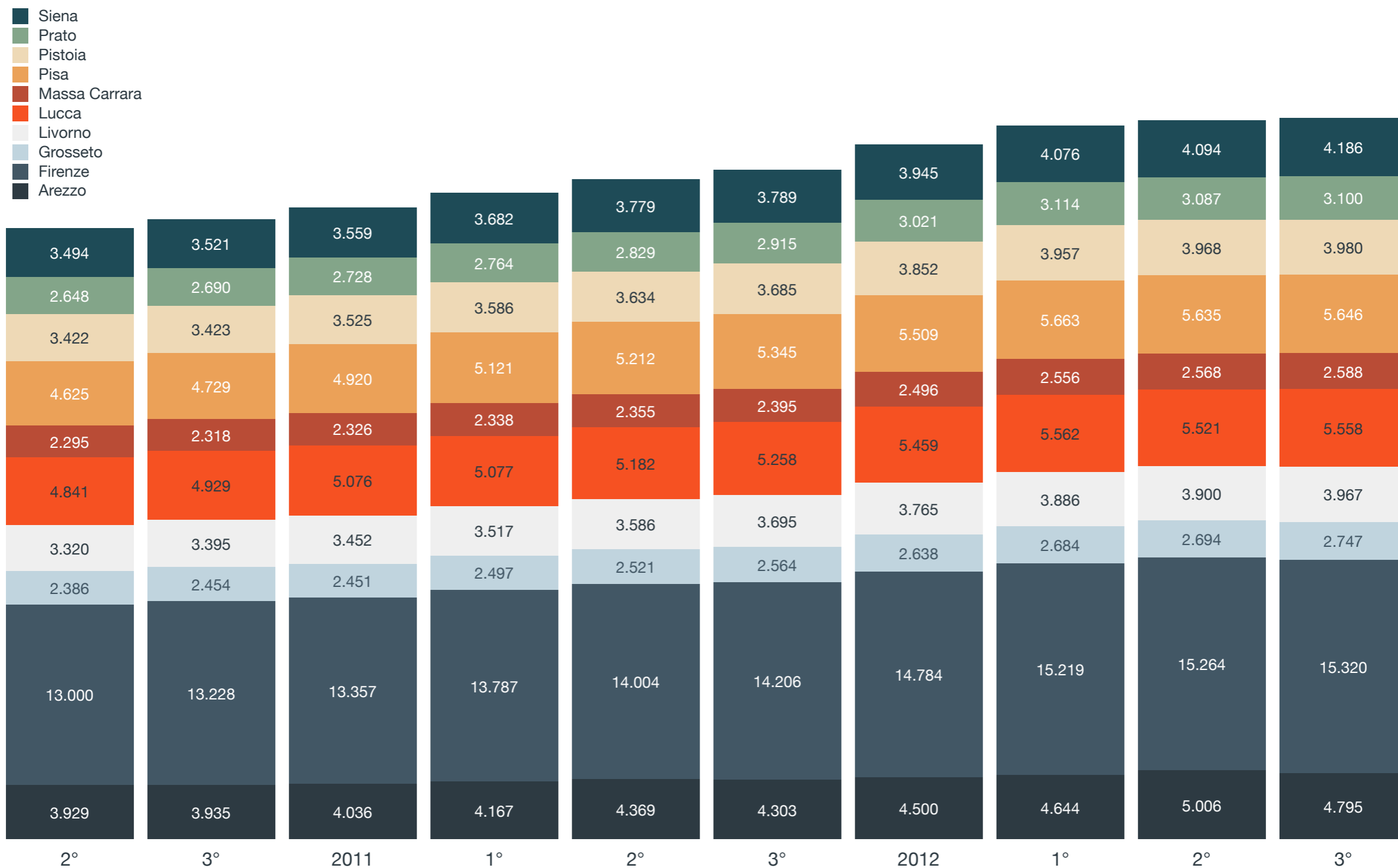
Questo dimostra come il sistema del credito in Toscana sia stato troppo focalizzato su grosse operazioni, che poi hanno un peso significativo nel fenomeno delle sofferenze.

Da notare infine come i tassi medi applicati sulle grandi operazioni siano ad oggi di circa il 2,9%, mentre per i piccoli finanziamenti si parla di tassi vicini al 12%.

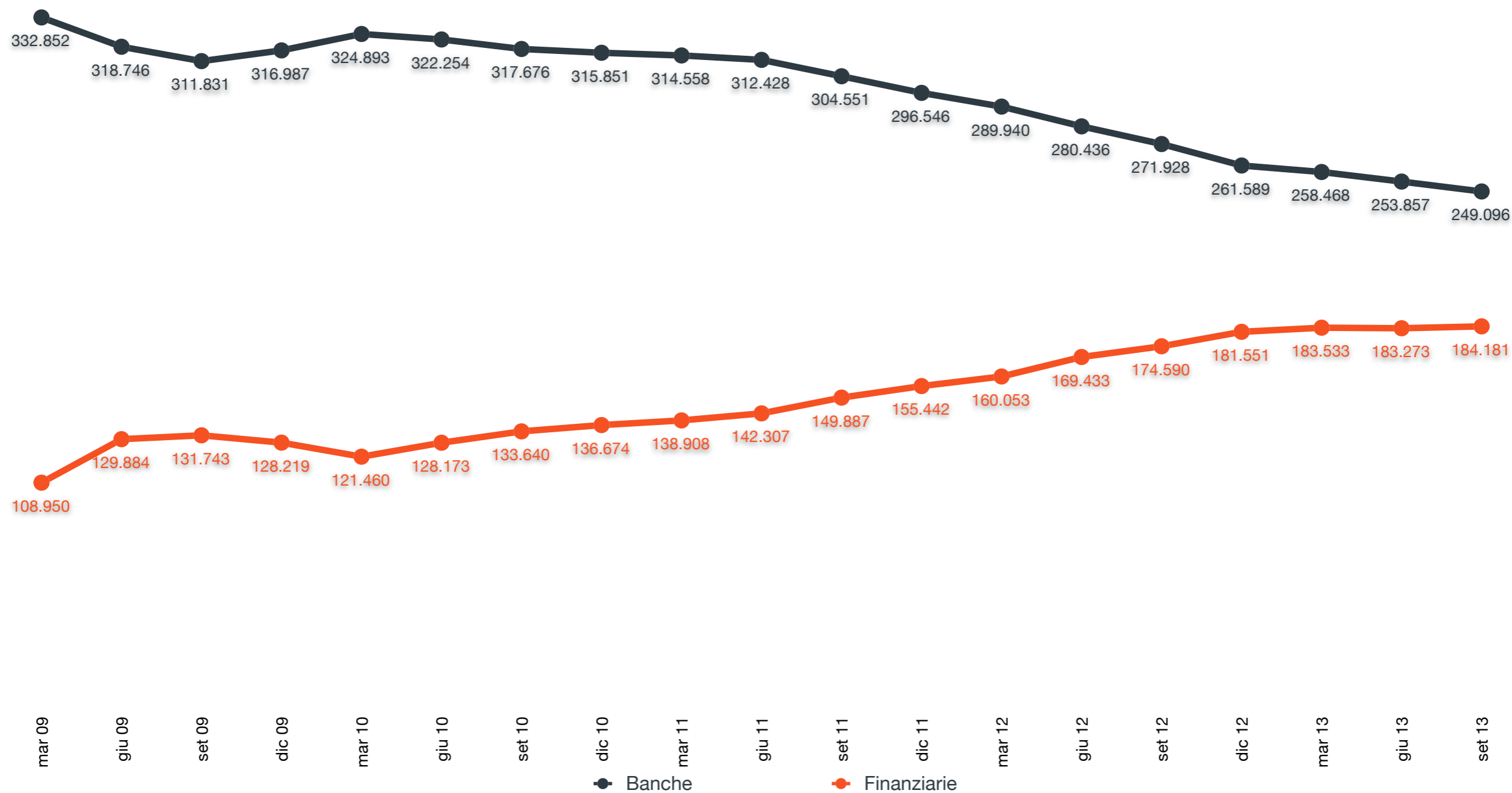
## Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



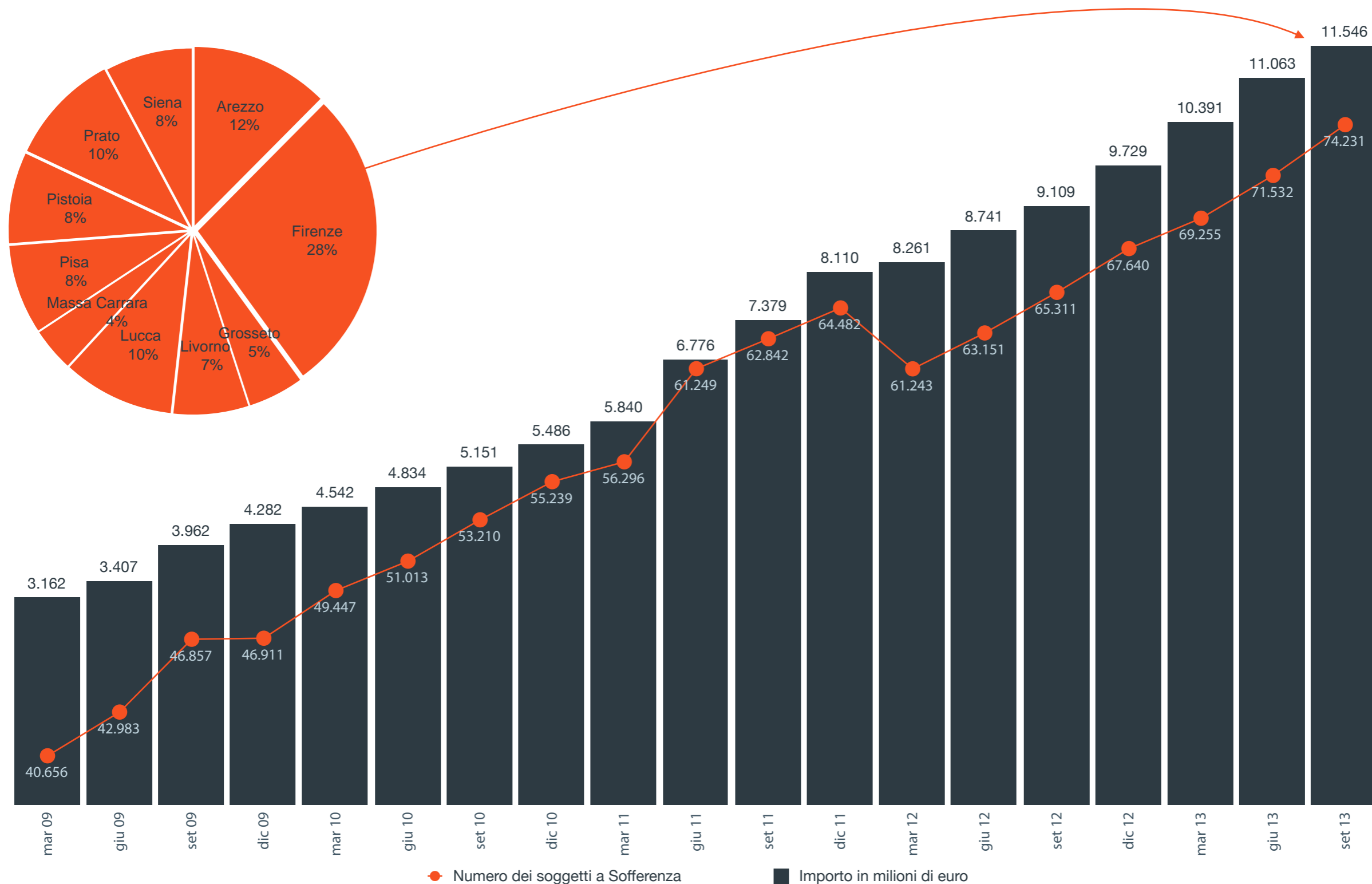
## Depositi - Province: famiglie consumatrici, dati in milioni



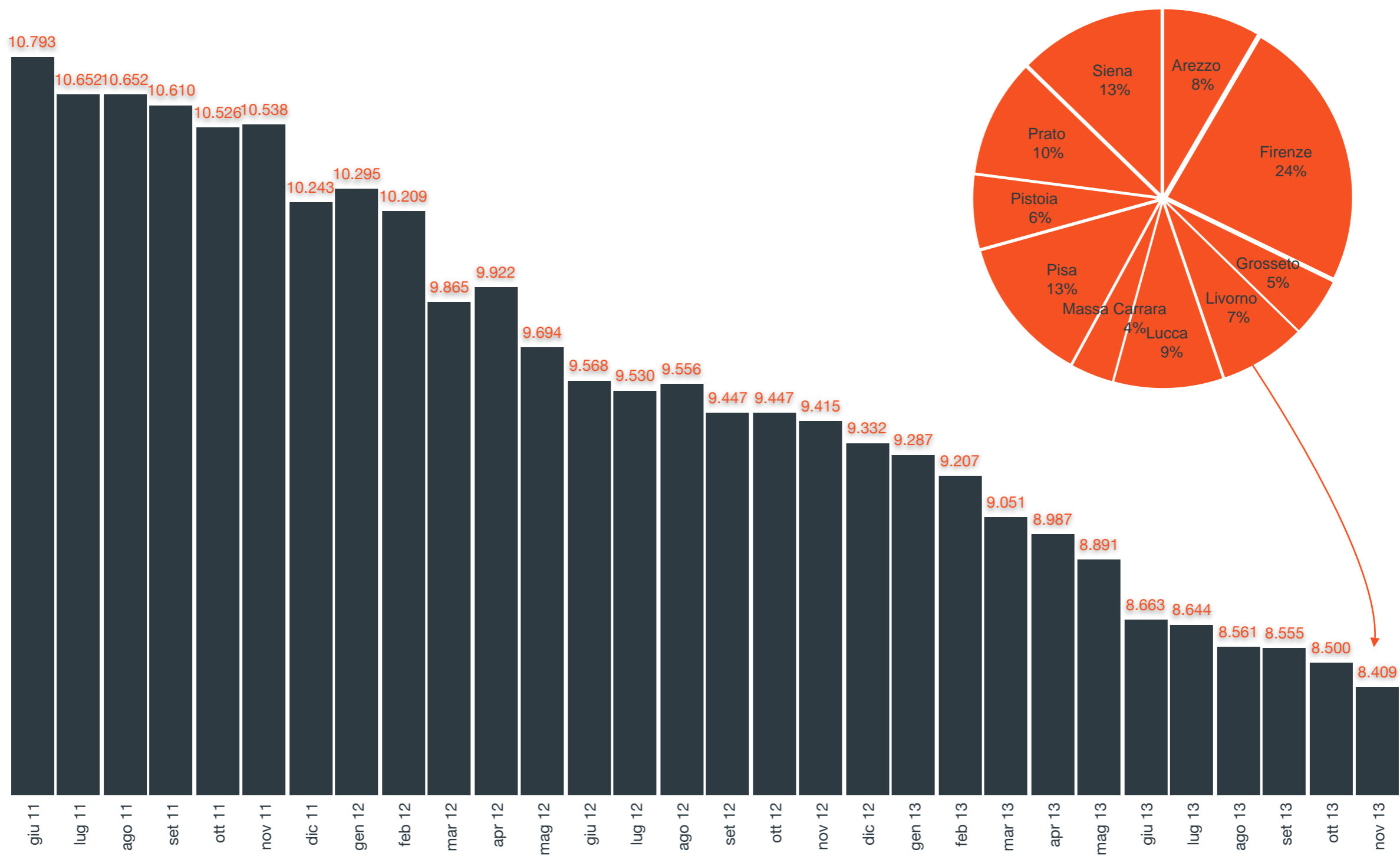
## Finanziamenti per cassa - Toscana: numero di soggetti affidati



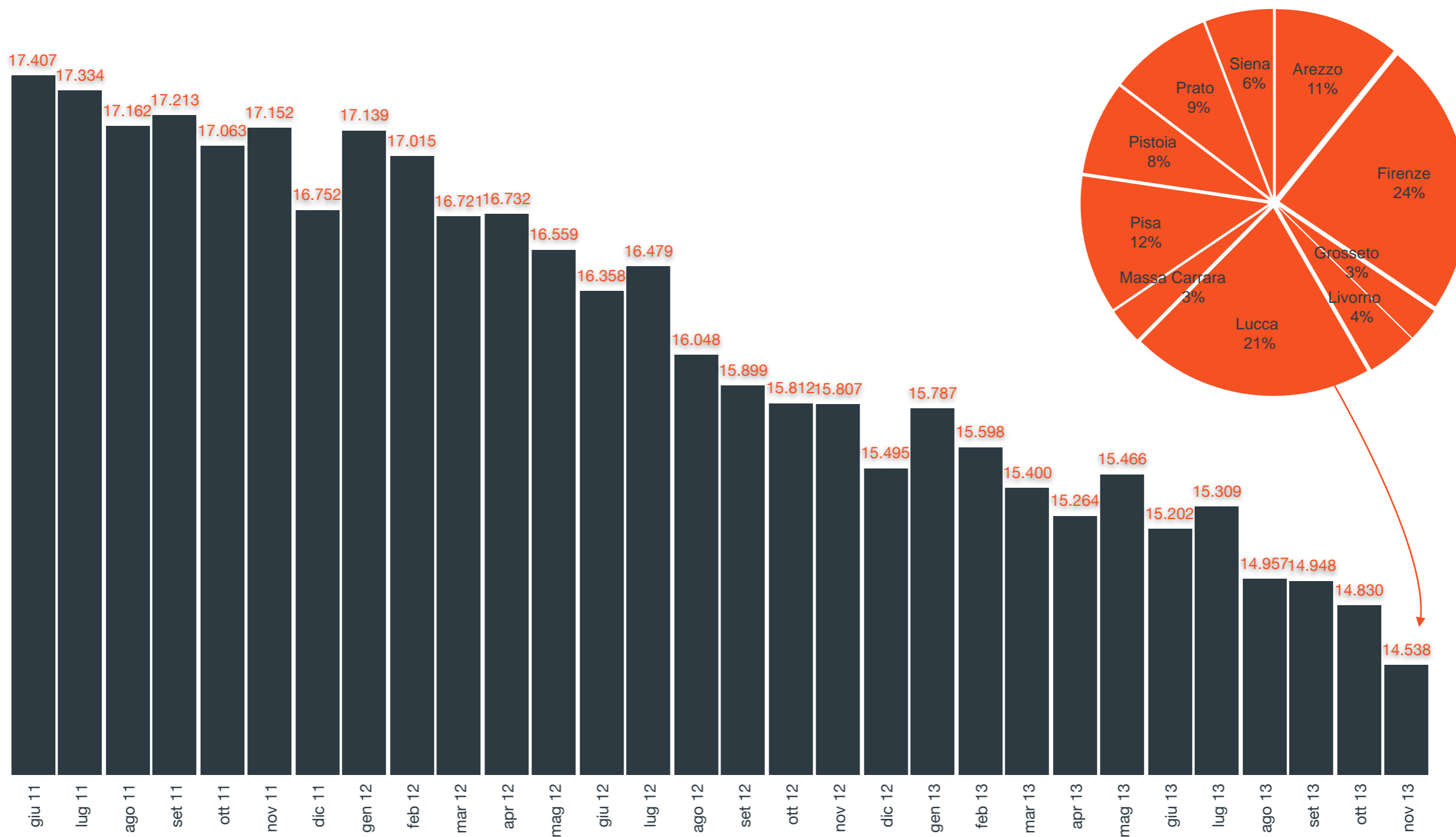
## Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati



## Impieghi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni

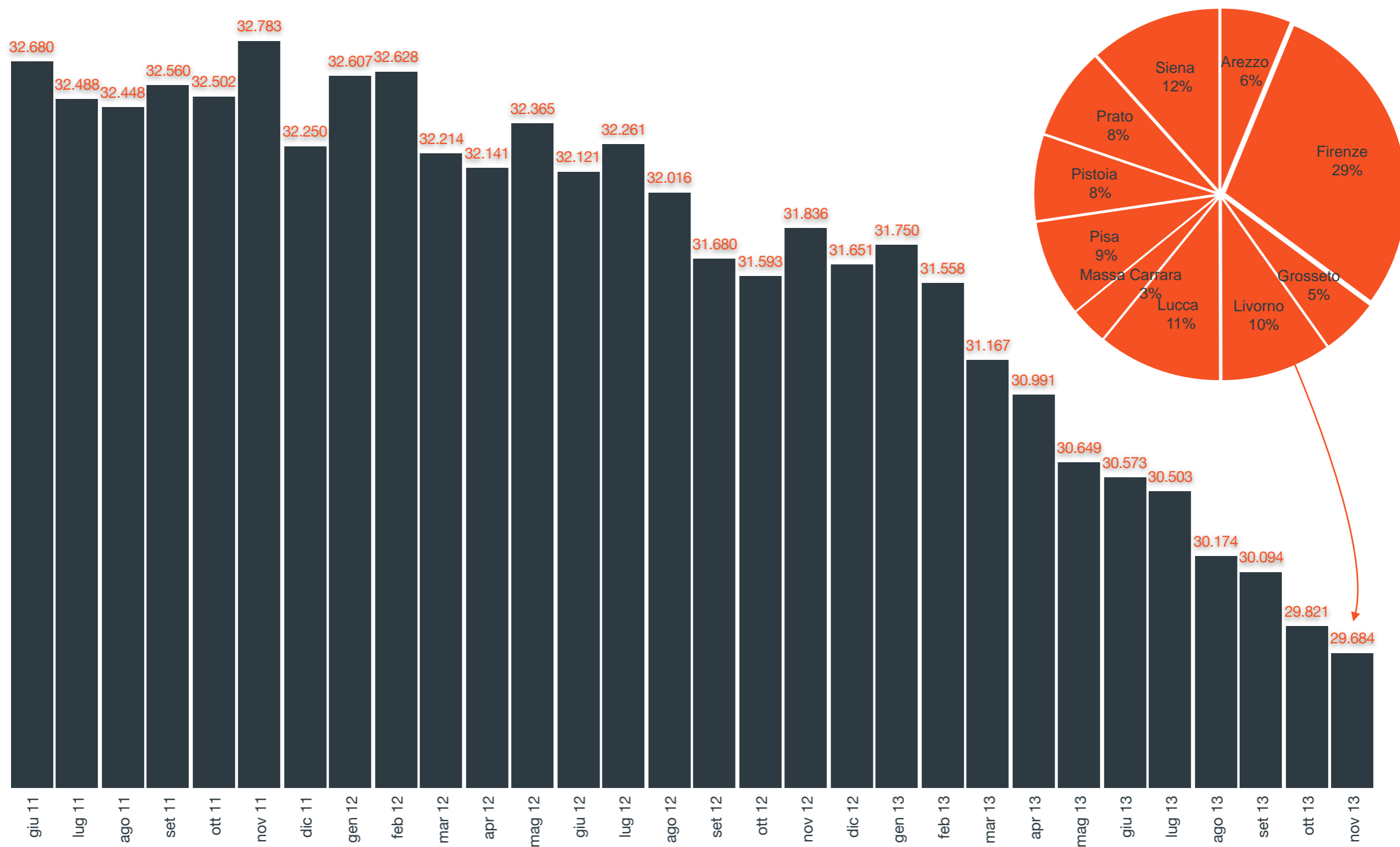


## Impieghi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni

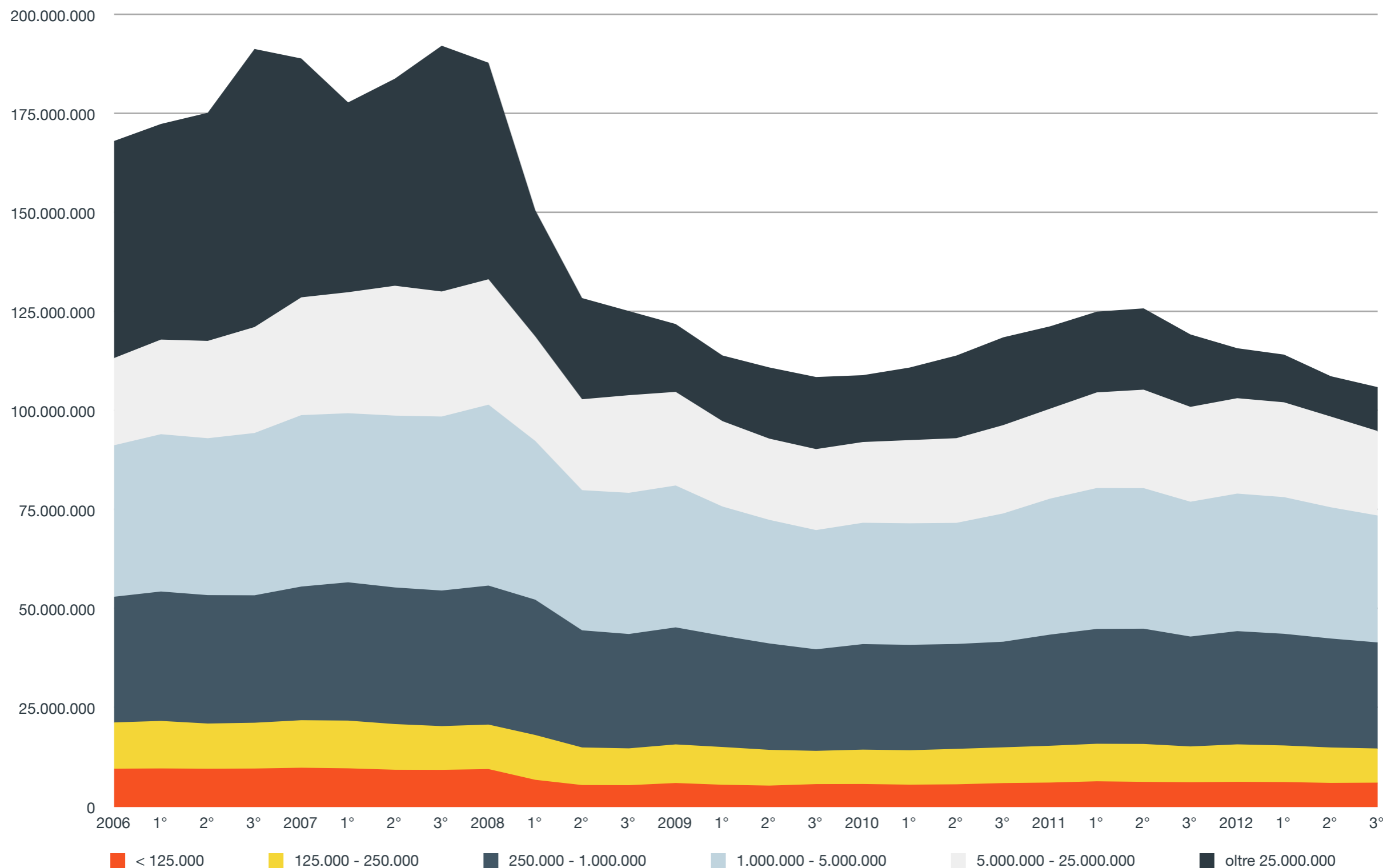




## Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



## Finanziamenti a revoca - Toscana: interessi e spese generate per grandezza di fido



## Finanziamenti a revoca - Toscana: tassi medi applicati per grandezza di fido

